

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XXVIII - Numero 2 - Dicembre 2020 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Tasse perceute

530 Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Luca Franchini

Segretario di redazione

Nicola Troggio

Comitato di redazione

Maria Cecilia Braghini, Martina Giovanella,
Andrea Pretti, Daniela Pretti, Ivan Simoni

Hanno collaborato a questo numero

Luca Cerana, Daniela Pretti, Nicola Troggio,
Ilenia Ferrario, Luca Riccadonna,
Daniele Lucchini, Stefano Scalfi,
Daniele Albertini, Sasha Cereghini,
Michele Bertolini, Oscar Cherotti,
Antonio Sebastiani, Mirko Failoni,
Rosella Pretti, Ivan Simoni, Andrea Pretti,
Luisella Pretti, Mario Antolini, Fausto Bolza,
Nicola Bonadeo, Marco Collini
e Samuele Guetti.

Foto e immagini:

dove non espressamente citato
sono di proprietà dell'Archivio delle Regole.



In copertina:

Particolare di un'antica
carta del Tirolo. Vi si
legge LA ZUD CA RIA

Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi
del Comune di Tre Ville e a tutti gli interessati che ne
faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.



Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Cerana Luca	Presidente
Pretti Daniela	Membro Comitato Amministrativo
Fedrizzi Luigi	
Troggio Marco	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Bertolini Piero	
Aldrighetti Marcello	
Aldrighetti Olimpia	
Cerana Fortunato	
Paoli Franco	
Cimarolli Paolo	
Ballardini Mauro	
Floriani Edoardo	
Castellani Renzo	

Preore

Giovanella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Simoni Cristian	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Leonardo	
Gatti Franco	
Leonardi Emanuela	
Ballardini Stefano	
Ballardini Elio	

Montagne

Simoni Ivan	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Giovanni	Membro Comitato Amm.vo supplente
Simoni Bruno	

Giudicarie...

La nòsa cà
él nòs rochèl de pòsto...

Mario, Musón

Editoriale

Anche se la finestra è la stessa,
non tutti quelli che vi si affacciano
vedono le stesse cose.

La veduta dipende dallo sguardo.

Alda Merini

Prima il fenomeno Vaia che si è abbattuto sui nostri boschi, poi la pandemia che ha sconvolto la nostra società, offrono l'occasione per riflettere e ci invitano a pensare qualcosa di nuovo.

Già nel precedente editoriale mi scusavo con i Consiglieri perché erano venuti meno i momenti di scambio e confronto durante le riunioni del gruppo e le assemblee, oggi più che mai necessari per far fronte a questo periodo d'incertezza. Anche se in questi tempi è difficile incontrarsi, l'Amministrazione si è sempre adoperata per individuare le migliori soluzioni possibili per fronteggiare questo momento e portare a termine ciò che ci eravamo prefissati.

La Regola ha sempre offerto opportunità di lavoro dirette ed indirette attraverso le innumerevoli attività nella quale è impegnata ed ora che la stagione invernale sta per iniziare, voglio essere positivo augurandomi che tutto possa volgere al meglio. Spero che questo momento, difficile per tutti, stia passando.

In questo mio saluto iniziale non scendo nel dettaglio, spiegandovi tutte le opere ed i lavori svolti, poiché li troverete illustrati all'interno del Notiziario che sarà in parte rinnovato secondo il parere del Comitato di redazione.

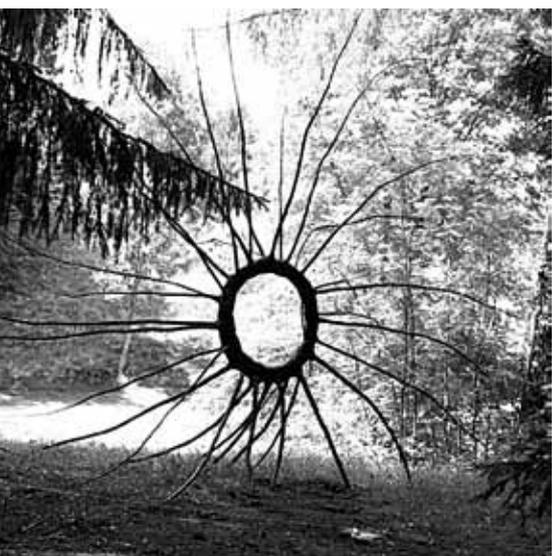
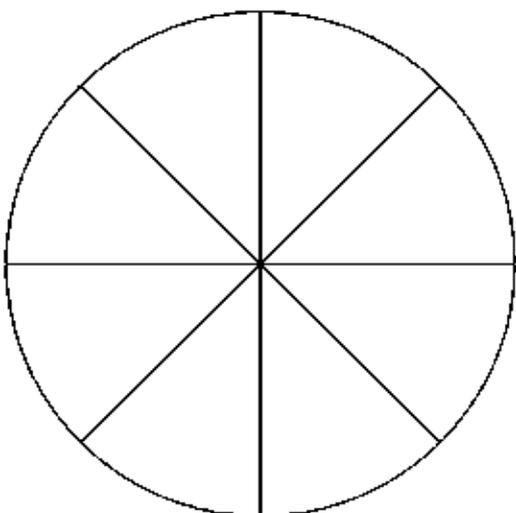
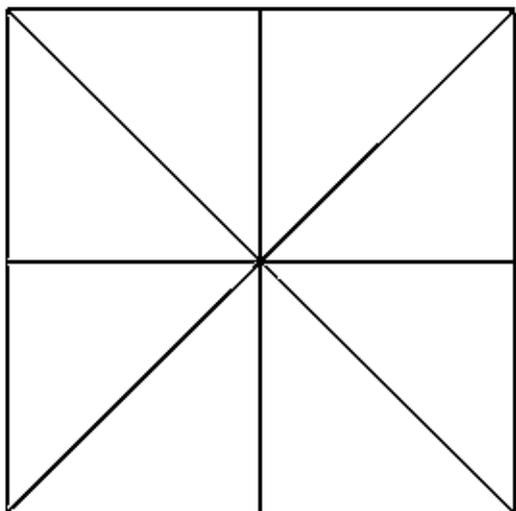
Non mi resta che augurare a tutti i Regolieri e alle rispettive famiglie di trascorrere un Sereno Natale, ed un felice anno nuovo.

Il Presidente
Luca Cerana



Sommario

DICEMBRE 2020



Arte Sella

- 1 **Editoriale**
Luca Cerana
- 3 **Amministrando**
a cura di Daniela Pretti
- 10 **Avvisi**
- 14 **Notes**
- 15 **E tu? Come le vedi le Regole?**
a cura del Comitato di Redazione
- 20 **Mappe per orientarsi nella realtà regoliera**
Nicola Troggio
- 24 **Acqua, legno, uomo. Le antiche segherie delle Regole**
Rosella Pretti
- 36 **La Sharing Economy? Un'invenzione vecchia di 1000 anni!**
Ivan Simoni
- 38 **Il visibile dell'invisibile**
Andrea Pretti
- 40 **Forum**
- 42 **Arte del nostro tempo**

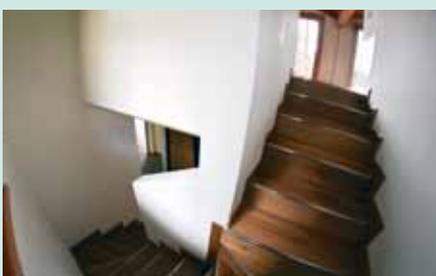
Amministrando

a cura di Daniela Pretti

CASA FORESTALE



FOTO esterni: Prefa Italia Srl - Giacomo Podetti



La ristrutturazione della Casa Forestale di Palù a Madonna di Campiglio è stata realizzata tra il 2019 ed il 2020 e si è conclusa l'estate scorsa. La spesa complessiva dell'opera è stata di € 1.700.000, di cui circa 250.000 euro riguardanti l'Azienda Faunistica Venatoria Spinale.

Il nuovo edificio è costituito da quattro appartamenti destinati alla locazione per uso abitativo, due sono a piano terra, n. 1 e n. 2 e due su due piani, n. 3 e n. 4 ed alcuni locali sono destinati all'Azienda Faunistica (deposito, autorimessa, cella frigorifera e servizi igienici).

A seguito dell'ultimazione dei lavori, si è proceduto ad effettuare un'asta per la locazione dei quattro appartamenti per il periodo di 4 anni, dal 21 novembre 2020 al 20 novembre 2024, periodo





prorogabile per ulteriori quattro anni. Sono state presentate quattro offerte, di cui due relative a più appartamenti, e sono stati locati tre appartamenti su quattro: il n. 1 € 22.110, il n. 2 € 18.510, e il n. 4 € 25.101,01 annui.

FOTO esterni:
Prefa Italia Srl - Giacomo Podetti



IMBOCCO SENTIERO VALLESINELLA



Sistemazione accesso sentiero dell'Orso
Si è conclusa la sistemazione del sentiero d'accesso che da Palù a Madonna di Campiglio porta in località Vallesinella, i lavori sono stati effettuati al fine di potenziare la sua visibilità, in quanto risultava anonima e priva di segnalazione. L'opera è stata eseguita dal Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione ambientale della PAT. La relazione tecnica è stata elaborata dal dott. arch. Fabrizio Bosetti.

SENTIERO GIRO DI CAMPIGLIO



Sono stati ultimati i lavori di sistemazione e modifica del sentiero "Giro di Campiglio" per la parte di proprietà della Comunità delle Regole, nei pressi dell'abitato di Palù. È stato realizzato un nuovo tracciato nel bosco, per evitare il passaggio dei fruitori proprio nell'abitato sopraccitato, il lavoro è consistito inoltre nella sistemazione del piano di calpestio e la sistemazione delle scarpate. L'opera è stata realizzata direttamente da personale della Forestale, utilizzando parte degli accantonamenti della Comunità sul fondo provinciale delle miglorie boschive. Il totale dell'opera è di circa € 20.000. *Del. 98 del 21.05.2020*



"PIAZZALE" VIA FEVRI



È stata ultimata la sistemazione del parcheggio utilizzato dai regolieri a lato di via Fevri, realizzando un modesto ampliamento ed una nuova asfaltatura.

Per ovviare all'utilizzo del parcheggio da parte dei non aventi diritto, sono state delimitate le aree di sosta, collocati sette dissuasori in acciaio con catenella e relativi moschettoni d'aggancio. Il quadro economico dell'opera è di € 21.300.

I regolieri sono invitati ad esporre, sul cruscotto delle auto parcheggiate, l'apposito contrassegno "verde".
Del. 193 del 03.09.2020



SISTEMAZIONE SENTIERO TRAMPOLINO



I lavori sono stati ultimati l'autunno 2020 con una spesa complessiva di € 45.400. Il progetto esecutivo è stato elaborato dal geom. Valenti Marco, la perizia geologico-geotecnica è del geologo Silvio Alberti e l'esecuzione dei lavori a cura della Ditta Chemotti Michele. È stata presentata una richiesta di contributo alla P.A.T. sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e il Servizio Foreste e Fauna ha previsto un contributo di circa € 23.700. *Del. 216 del 17.10.2019.*



STRADA FEVRI



Sono stati ultimati i lavori di pavimentazione della Strada forestale Fevri ed è stata approvata la contabilità finale dell'opera per l'importo complessivo di € 152.125. Il progetto esecutivo e la direzione lavori è stato elaborato dal geom Marco Valenti che si è occupato anche della direzione lavori. È stata presentata alla P.A.T. una richiesta di finanziamento dell'opera sul Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 e il Servizio Foreste e Fauna ha previsto un contributo di € 84.440, circa il 55 % della spesa complessiva. I lavori, iniziati il 21 maggio 2020 e terminati il 6 agosto 2020, sono stati realizzati dalla Autotrasporti e Scavi Cunaccia Francesco & Emanuele. *Del. 226 del 15.10.2020.*



PARCHEGGIO MONTAGNOLI



Nel secondo progetto di intervento di riqualificazione del BRTC Montagnoli, affidato al dott. arch. Fabrizio Bosetti, erano compresi anche i lavori di spostamento del parcheggio verso sud-ovest e la sistemazione delle aree adiacenti. Il Comitato ha approvato il progetto per la spesa complessiva di € 81.200, di cui € 60.465 per i lavori e € 20.735 per somme a disposizione. *Del. 112 del 28.05.2020.*

PARCO AVVENTURA



Con Deliberazione n. 2897 di data 12 ottobre 2020 la Commissione di Coordinamento della Provincia Autonoma di Trento ha autorizzato la realizzazione di un'area da adibire a parco avventura estivo e di un manufatto accessorio in località Montagnoli.

STAZIONE RICARICA E-BIKE



Nell'estate 2020 è stata realizzata una stazione di ricarica per e-bike presso il Ristorante Montagnoli. Il progetto includeva un porta bici in legno fornito dalla Carpenteria in legno F.lli Ferrari per € 650 e una struttura in lamiera corten per il posizionamento del caricabatterie, realizzato dalla Carpenteria Metallica Pohl per € 2.700. Per l'impianto elettrico è stata incaricata la ditta Marzadri Francesco per € 2.407, mentre la Heidi - The Bike Shop ha fornito i caricabatterie per € 401 e la ditta Matrix ha realizzato 4 cartelli di segnalazione della stazione di ricarica. La spesa complessiva dell'opera è stata pari a 6.259,00 + iva - *Del. 155 del 16.07.2020.*

CAMBIO COLTURA IN VALLESINELLA



I lavori per il progetto di cambio coltura da bosco a pascolo in località Vallesinella sono terminati il 7 luglio 2020. L'incarico di esecuzione dei lavori è stato affidato all'impresa Chemotti Michele, per la direzione e la contabilità dei lavori è stato incaricato il personale interno, geom. Marco Valenti. La contabilità finale è stata approvata, con *Del. 177 del 13.08.2020*, per l'importo complessivo di € 16.252, rispettivamente € 12.439 per i lavori, € 1.076 per spese tecniche e € 2.893 per l'iva.



CAMBIO COLTURA IN VIA REGOLE



I lavori per il progetto di cambio coltura da bosco a prato, in prossimità di Via Regole a Madonna di Campiglio, sono stati realizzati tra il 6 e il 27 maggio 2020. L'incarico di esecuzione dei lavori è stato affidato all'impresa Chemotti Michele, per la direzione e la contabilità è stato incaricato il personale interno, geom. Marco Valenti. La spesa complessiva è risultata di € 9.989, rispettivamente € 7.721 per i lavori, € 2.268 per spese tecniche e iva. *Del. 130 del 25.06.2020.*

RECINZIONE PRA DE LA CASA



Il lavoro di recinzione in legno in località Pra de la Casa si è concluso il 25 maggio 2020. Per il progetto e la direzione lavori è stato incaricato il dott. for. Antonello Zulberti, mentre il lavoro è stato affidato alla Carpenteria in Legno F.lli Ferrari. La contabilità finale dell'opera è stata di € 14.370, rispettivamente € 10.413 per i lavori e € 3.956 per spese tecniche e IVA. Il Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. ha previsto un contributo di € 8.192, importo pari a circa il 53% della spesa, sul programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020. *Del. 116 del 18.06.2020.*



DEPOSITO LEGNAME PRA DE LA CASA



I lavori di sistemazione del piazzale forestale in località Pra de la Casa si sono conclusi nell'autunno 2020, la spesa complessiva è risultata di € 37.568, il Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. ha previsto un contributo di € 20.304, importo pari a circa il 54% della spesa complessiva. Il progetto esecutivo è stato elaborato dal dott. for. Antonello Zulberti, la relazione geologica è stata redatta dal dott. geol. Rino Villi e i lavori sono stati affidati all'impresa Mazzotti Romualdo Spa. *Del. 225 del 12.12.2019.*



DEPOSITO LEGNAME A MANEZ



La Val di Manez è stata fortemente colpita dalla tempesta Vaia: ci sono stati schianti per circa 7.000 metri cubi netti di legname.

I lavori di sistemazione del piazzale forestale in località Manez si sono conclusi a fine agosto 2020, per una spesa di € 19.231. Il progetto esecutivo è stato elaborato dal dott. for. Giacomo Ceranelli, la relazione geologica dal dott. geol. Germano Lorenzi, i lavori eseguiti dall'impresa Pizzini Luigi e la Matrix srl ha fornito il pannello informativo posizionato nel piazzale. Il Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. ha previsto un contributo di € 11.739, paria a circa il 48% della spesa complessiva. *Del. 238 del 22.10.2020*



La Val di Manez è stata fortemente colpita dalla tempesta Vaia, la Stazione Forestale di Tione ha stimato che sul territorio della Comunità delle Regole, in Val di Manez, ci siano stati schianti per circa 7.000 metri cubi netti di legname. Le numerose ceppaie sradicate, presenti sul versante a monte della località Manez, col passare del tempo, sono diventate sempre più instabili, comportando un serio pericolo per le persone e le cose. Per tal ragione sono stati incaricati rispettivamente l'impresa Chemotti Michele dell'esecuzione dei lavori di

RIPRISTINO AMBIENTALE A MANEZ



ripristino e messa in sicurezza del versante e il geom. Marco Valenti della direzione, misura e contabilità. I lavori sono iniziati il 24 gennaio e terminati il 13 febbraio 2020 per una spesa finale di € 19.449, di cui € 14.265 per i lavori e € 5.234 per le spese a disposizione. È stata presentata al Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. la richiesta di sospensione dei versamenti alle "Migliorie boschive" in considerazione dell'esecuzione diretta degli interventi. *Del. 63 del 09.04.2020.*



Avvisi

Anagrafe

Come previsto dallo Statuto si rammenta che *“hanno diritto ai benefici i regolieri che dimorano con tutta la famiglia in uno dei tre Comuni per non meno di quattro mesi consecutivi nell’anno solare” e che “La residenza (definita dal Codice Civile e dalle norme anagrafiche comunali come il luogo in cui una persona ha la “dimora abituale”) deve risultare, oltre che dai registri anagrafici dei Comuni, anche dalla situazione di fatto in quanto gli interessati devono essere presenti in maniera stabile, costante e duratura così da poter essere considerati del tutto integrati nella Comunità in tutti i suoi aspetti sociali, culturali ed economici”*.

Ai sensi dell’articolo 8, l’Anagrafe di Regola con l’indicazione di tutti i capofuoco, compresi gli iscritti in via condizionata, viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Così come viene aggiornata l’anagrafe delle matricole (i nuovi residenti in attesa di maturare il diritto di Regola, dopo 30 anni consecutivi di permanenza). Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio, pena esclusione.

L’anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all’apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l’abitazione in altro

Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne comunicazione all’ufficio delle Regole.

Riportiamo anche parte dell’art. 6 del Regolamento allo Statuto che riguarda i **controlli** in materia di Anagrafe *“... la Comunità delle Regole potrà procedere ad ogni accertamento ed indagine che riterrà necessario od opportuno intraprendere, anche al di fuori degli accertamenti e delle indagini praticati dai Comuni ai fini anagrafici, avvalendosi di proprio personale o di guardie giurate”*.

Riprendiamo infine quanto stabilito dalla Cassazione Civile *“La giurisprudenza è rigorosa, ma ha elaborato a proposito di fatti, comportamenti generalmente conosciuti in una determinata zona, in un particolare settore di attività o di affari, da collettività di persone, la nozione di notorietà locale (Cass.civ.Sez.I, 19.3.2014 n.6299; Sez.lav.12.3.2009 n.6023; Sez.V 21.2.2007 n.4051; Sez.III 29.4.2005 n.9001; Sez.III 19.8.2003 n.12112). In particolare, con la pronuncia n. 6299/2014, la Cassazione considera valide le prove di fatti acquisiti alle conoscenze della collettività con tale grado di certezza da apparire indubitabili ed incontestabili”*.

Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, **vengono automaticamente prese in considerazione per l’anno successivo**.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

Dal 2020 il diritto di legnatico o di energie alternative ad uso domestico, di cui all'art. 2 dello Statuto della Comunità delle Regole, potrà essere soddisfatto con una delle seguenti modalità alternative:

- a. consegna di legna da ardere in stanghe;
- b. consegna di legna da ardere spaccata;
- c. buono per l'acquisto di fonti di energia alternative alla legna (gasolio, g.p.l., pellet o altro);
- d. rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto di gas metano;
- e. rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto dell'energia elettrica assorbita da una pompa di calore;
- f. pagamento delle spese condominiali relative al riscaldamento.

A prescindere dalla modalità di soddisfacimento scelta da ciascun capofuoco:

- il valore economico di tale prestazione sarà al massimo pari a 500,00 € (i.v.a. inclusa);
- il soddisfacimento del diritto potrà avvenire esclusivamente qualora sussistano i requisiti previsti nello Statuto della Comunità delle Regole, tra i quali la dimora sul territorio per almeno quattro mesi continuativi;
- il diritto di legnatico o di

energie alternative è riferito all'abitazione in cui il capofuoco dimora abitualmente con la propria famiglia.

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

Nuovi tesserini per lo sconto sugli impianti di risalita di Madonna di Campiglio e di Pinzolo

Dal 31.05.2019 i tesserini "gialli" non sono più validi. Regolieri e matricole sono invitati a rivolgersi presso l'ufficio delle Regole per il rilascio di quelli nuovi.

Contrassegno per transito e parcheggio Riservato ai regolieri, aventi diritto di uso civico

Si rammenta che viene rilasciato apposito contrassegno (cartoncino verde) per parcheggio (incluso quello a lato di Via Fevri recentemente asfaltato) e transito sulle strade di proprietà della Comunità delle Regole (non è più utilizzabile il "tesserino giallo"). Gli interessati sono invitati a rivolgersi agli uffici della Comunità.



Termini presentazione richieste contributi ordinari e straordinari

Alle associazioni di volontariato che operano sul territorio del Comune di Tre Ville si comunica che le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno.**

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Riconoscimento economico agli studenti regolieri che frequentano le scuole superiori e l'università

Dal 1994 viene rinnovata annualmente l'erogazione di un riconoscimento economico agli studenti regolieri frequentanti le scuole secondarie di secondo grado (comprese le professionali) che hanno conseguito la promozione. Mentre per gli studenti universitari il riconoscimento economico viene calcolato per ogni esame sostenuto con esito positivo, fino ad un massimo di sei, nell'anno accademico interessato, purché in corso di laurea.

Gli avvisi e i relativi moduli vengono pubblicati anche sul sito internet delle Regole.

DAL 2020 INTRODOTTE PENALI PER I RITARDATARI:

- riduzione dei contributi del 20% per ritardi da 1 a 15 giorni;
- riduzione del 30% per ritardi da 16 a 30 giorni;
- nessun contributo per più di 30 giorni di ritardo.

Convenzione per cure dentarie

Rinnovata la convenzione con la "Clinica del sorriso" di Tione a favore dei Regolieri. Per informazioni rivolgersi all'ufficio delle Regole: tel. 0465/322433 - email: info@regolespinalemanez.it.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Pista per slittini sul Monte Spinale

Utilizzo gratuito della pista per slittini sul Monte Spinale **riservato ai regolieri.** Durante tutti i giorni di apertura della pista si potrà accedere gratuitamente ai seguenti servizi: risalita con la cabinovia Spinale, discesa con slittino messo a disposizione dalla società Funivie, numero indefinito di risalite con la seggiovia Spinale 2 e discesa finale con la cabinovia Spinale. Tale opportunità è valida fino alla stagione invernale 2022 compresa.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole e si trova la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc. A partire dal primo gennaio 2021 saranno consultabili anche le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo e tutti gli avvisi pubblicati all'albo della Regola. Detti documenti, antecedenti al 2021, si potranno ancora visionare sull'albo telematico dei comuni trentini.

Regolamento utilizzo degli immobili

Si ricorda che è in vigore apposito

Regolamento per l'utilizzo degli immobili di proprietà da parte dei Regolieri (es. Malga Vallesinella Alta, ex porcilaia Fevri...).

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la

Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dagli istituti scolastici.

Disciplinare per la promozione economica e culturale del territorio del Comune di Tre Ville

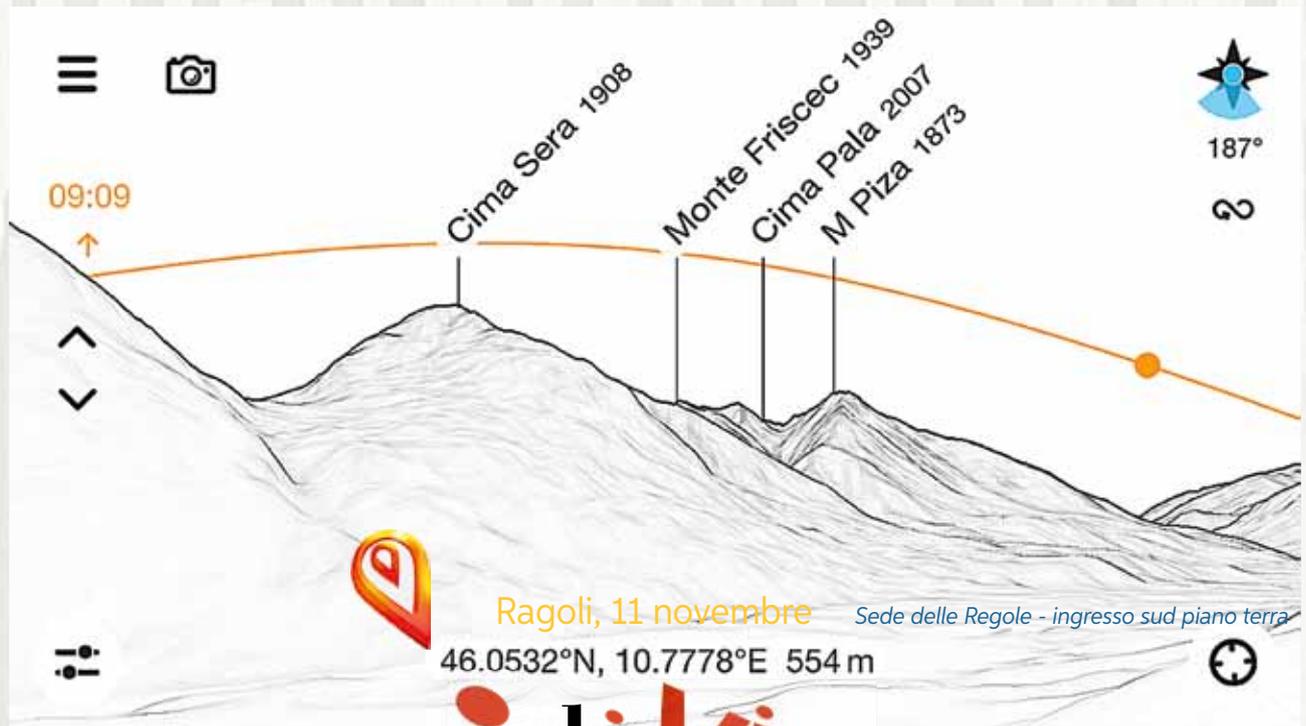
Approvato in data 31 ottobre 2019 il disciplinare che prevede la concessione dell'autorizzazione ai soggetti in possesso di determinati requisiti ad utilizzare la dicitura "Prodotto (o servizio o attività) patrocinato dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez" nonché il logo della Comunità in associazione ai loro prodotti, servizi ed attività e nelle loro comunicazioni pubblicitarie e informative. Sul sito delle Regole pubblicato il Disciplinare e il modulo per la richiesta.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 fax 0465/323123 info@regolespinalemanez.it). Il Notiziario viene pubblicato anche sul nostro sito.

Sole che sorge dal monte S. Martino - FOTO Rosella Pretti





di VISTA

NOTES

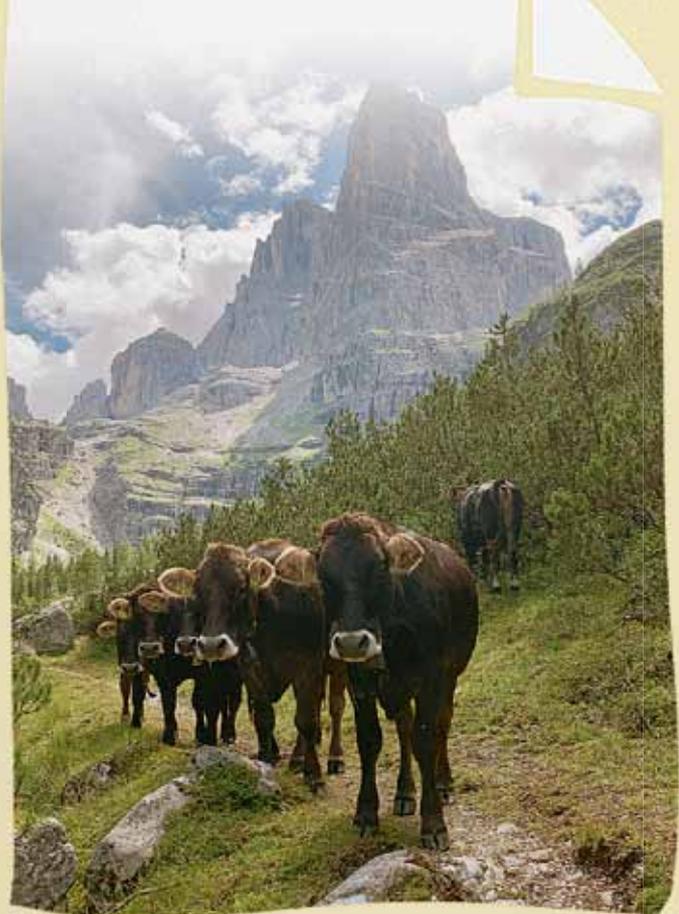
Questo era lo spazio per la foto della Festa degli Alberi. Quest'anno non si è svolta, ma ho voluto "tenere il posto" per quelle che metteremo in futuro. Intanto c'è il disegno di un'alunna di classe 2^a della scuola di Ragoli che ho scelto, tra i molti altrettanto belli, perché si presta bene nella prospettiva ad accompagnare la foto "curiosa" della pagina accanto gentilmente inviata da Ilenia Ferrario. Ricordo che nel 2020 ricorre il centenario della nascita di Gianni Rodari. Queste immagini sarebbero state per lui lo spunto di una bella storia! ...

N.T.



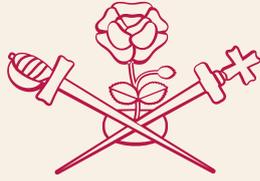
G-AIA 28/10/2020

Foto di Ilenia Ferrario



E TU? COME LE VEDI LE REGOLE?

a cura del Comitato di redazione



Abbiamo chiesto ad alcuni giovani giudicariesi (non-regolieri) di esprimere una loro opinione riguardo le Regole di Spinale e Manez. Ognuno ha affrontato aspetti diversi. Molto significativo quanto emerso: nessuno ha espresso un parere negativo e ciò deriva dal fatto che, chi non era già a conoscenza della realtà regoliera ha dovuto informarsi per penetrare un po' di più nella stessa. Una delle nostre sfide, come Regolieri, è quella di farci conoscere il meglio possibile e mostrare la sostenibilità del nostro modo di possedere.



Tutto ciò che ci circonda, dal paesaggio, ai servizi, alle merci dipende in estrema sintesi dalla PROPRIETÀ (fondiaria in primis), che determina la natura dei soggetti che investono su di essa e i modi in cui prelevano valore dalla stessa. Abbiamo perciò due attori prevalenti: il **privato** e il **pubblico**. Questo modello crea profonde spaccature fra chi ha molto e chi non ha nulla, ed ha dimostrato l'incapacità di rispondere alla sfida della sostenibilità.

Cercando una via nuova e introducendo il concetto di "bene comune" per ricucire la spaccatura, ci si trova davanti un modello che sorpassa in qualità le altre ipotesi di parecchie lunghezze, è quello dei **DOMINI COLLETTIVI**, di cui le Regole di Spinale e Manez ci offrono un modello.

Partecipazione, autodeterminazione locale, gestione ambientale, attenzione sociale, resilienza. Nulla batte la visione prospettica, lungimirante e sostenibile che può avere il potenziamento e la nuova costituzione di domini collettivi.

Il problema, che blocca questo sviluppo, è che le proprietà collettive non devono e non hanno bisogno di "rubare mercato al privato"; bensì esse avrebbero le capacità e l'organigramma adatto a gestire fette sostanziali della proprietà pubblica. Passare da pubblico a collettivo significa anche incassare i tributi che quelle proprietà generano (tutto, anche l'iva di un prodotto venduto in quel luogo) e in conseguenza accollarsi le spese della gestione dei servizi, passando attraverso la stesura di leggi e norme locali.

Io percepisco il dominio collettivo come un'entità intergenerazionale che deve essere prima di tutto difesa e tutelata. Dobbiamo immaginarcelo come qualcosa di "eterno" su cui si installano, nelle varie epoche, soggetti diversi, che mai ne alterino la base. Il "braccio operativo", a mio avviso, devono essere imprese controllate dalla stessa. Nella mia visione cooperative, di proprietà degli stessi censiti "di quella generazione". Non sia mai che un dominio si snatura in qualsivoglia forma d'impresa. È una responsabilità triplo grossa vista l'eredità da trasmettere. La proprietà va tutelata prima di ogni altra cosa.

Non si freni però con questo l'utilizzo dei beni! Essi devono generare ricchezza per i territori.

Lo step ulteriore è la rete fra "le braccia operative" dei vari domini.

Qui si gioca una partita di sviluppo e ricchezza diffusa senza precedenti.

Da un lato l'estremo del "locale" dato da domini di dimensioni contenute, dall'altro una rete operativa che ottimizzi l'economia di scala.

In questo contesto le Regole di Spinale e Manez sono un "caso studio vivo" che ha la responsabilità, in quanto custode di un'efficienza dimostrata, di investire una minuscola parte delle sue energie e tempo nel promuovere il buon funzionamento di altri domini collettivi. Questo nell'ottica egoistico-altruista la quale prevede, che più "il concetto" è ben visto e diffuso, più le Regole stesse sono al sicuro per le future generazioni di Regolieri e Regoliere.

L'istituzione delle "Regole di Spinale e Manez" ha origini molto antiche.

Il fatto che le norme che le disciplinano siano praticamente le stesse da secoli stupisce molto in un contesto locale, nazionale e globale dove l'ordinamento giuridico è in continuo cambiamento e crea quasi "confusione" nella popolazione. Attenzione però, quello che davvero le contraddistingue, è un binomio di tradizione-innovazione che garantisce un grande sviluppo economico nelle zone dove operano. Tradizione e innovazione per portare avanti anche le Regole in un futuro insidioso e ricco di ostacoli, ma che può portare a grandi soddisfazioni.

Danielle L. 25,
Pinzolo, bancario

Luca R. 31, Lomaso, agricoltore

Le Regole di Spinale e Manez sono una proprietà collettiva di cui beneficiano gli abitanti del comune di Tre Ville. Portano una serie di vantaggi agli abitanti di tale comune, i quali possono usufruire di tutti i terreni delle Regole per lavori agricoli e boschivi. Inoltre, portano un vantaggio monetario (poiché “piene di soldi”) a tutti gli abitanti, quali sconti o pass privilegiati per tutti i territori compresi nella Comunità. Creano un po’ di invidia, nonostante noi di Saone abbiamo il SAL che porta benefici alla nostra comunità non è come essere nelle Regole, quelle portano molti più vantaggi.

*Stefano Scalfi, 22, Saone,
studente ingegneria civile*

Dal mio punto di vista la Comunità delle Regole è prima di tutto un metodo risalente ma allo stesso tempo moderno di mantenimento del territorio e più in generale di un patrimonio gestito in comune dagli abitanti di Ragoli Preore e Montagne. Come osservatore esterno ho sempre ammirato l’efficienza e il grado di organizzazione che raggiungono le Regole, per non parlare dell’eterogeneità degli ambiti interessati; partendo naturalmente dalla gestione dei territori boschivi e montani (a titolo esemplificativo ricordo che vi sono dei posti auto riservati ai Regolieri in Vallesinella) fino ad arrivare all’organizzazione di vari sport in forma associativa contribuendo quindi anche alla parte sociale della comunità che vi risiede.

In conclusione, credo anche che le Regole siano un ottimo strumento per salvaguardare la tradizione, per creare coesione e un senso di appartenenza unico. Mi sento di dire inoltre che siano un modello da preservare, tramandare e, perché no, da imitare.

*Daniele Albertini, 22,
Premione,
studente giurisprudenza*

I ragazzi di oggi viaggiano all’estero senza essere a conoscenza delle bellezze che li circondano; non apprezzano a pieno le bellezze e le possibilità che ci sono e che ci vengono offerte.

Penso sia per questo molto importante la conoscenza del proprio territorio, che può essere ottenuta portando i ragazzi (fin da bambini) ad un rapporto più ‘intimo’ con la natura e con i paesaggi e le attività che le nostre montagne offrono.

Io sono sempre stata nella SAT ma crescendo vedevo che i ragazzi più grandi abbandonavano e mi sono ritrovata con i bimbi più piccini. Di conseguenza andare a camminare in montagna era più noioso e mi divertivo meno.

È un peccato che nell’età in cui si comincia a diventare più consapevoli si perda il contatto con il proprio territorio. Le Regole da questo punto di vista riescono sì ad offrire incentivi economici per favorire dapprima la conoscenza del territorio e la formazione dei regolieri. Tuttavia, anch’esse peccano sul coinvolgimento dei giovani. Al giorno d’oggi vi è dunque bisogno di una gestione che coinvolga maggiormente i giovani: che li attragga e che, soprattutto, li mantenga attratti. Noi giovani siamo il futuro, e un futuro che non vede come protagonisti giovani e territorio non può essere definito un bel futuro.

*Sasha Cereghini, 19,
Pinzolo, studentessa
giurisprudenza*



Vedo le Regole come un'organizzazione e una "società" parallela che supporta e migliora il territorio in cui vivo, dando dei privilegi ai residenti dei paesi che hanno possedimenti in questi territori. I vantaggi però non sono solo per pochi eletti, ma anche per tutte le altre persone che possono beneficiare delle opere che vengono costruite. Sono un grande patrimonio da preservare per mantenere le radici della nostra fantastica vita montana, così tanto idilliaca vista dall'esterno, ma così complicata e che necessita un grande lavoro e continui miglioramenti per stare al passo con i tempi del resto del mondo.

*Michele Bertolini, 22, Tione,
studente ingegneria meccatronica*

Per la Comunità delle Regole è sicuramente una grossa fortuna la gestione di un territorio rinomato e molto turistico in maniera collettiva. È anche merito dei regolani se si ha una valorizzazione della ricchezza e delle opportunità economiche offerte dal territorio. È sicuramente un bene amministrare permettendo, che le opportunità economiche e sociali ricadano sul paese intero, piuttosto che su una o poche famiglie, le quali più facilmente possono delocalizzare la ricchezza (allontanandola dal territorio a cui appartiene).

Personalmente ho molto a cuore la gestione delle malghe, anche perché nella mia piccolissima realtà sto cercando di valorizzare quella, minuscola rispetto alle vostre, del mio paese.

Il limite tra la mera speculazione e la valorizzazione identitaria dei luoghi non è così netto come le parole possano far intuire. Tuttavia, mi piacerebbe che l'allevamento, quello vero, quello con forti radici identitarie e territoriali, quello capace di creare attaccamento al territorio, venisse aiutato ed incentivato. Perché fare questo tipo di attività non è certo una scelta facile, ma è fondamentale per il presidio e l'identità di un territorio montano e credo possa offrire storie, valori e caratterizzazione necessaria per valorizzare e vivere meglio il proprio territorio in un mondo globalizzato. Il territorio delle Regole è molto adatto all'alpeggio e all'allevamento e promuoverlo assieme facendo cadere i "campanili" è un vantaggio per tutti preservando e favorendo il vero allevamento locale.

*Oscar Cherotti, 32, Favrio di Fiavé,
allevatore/imprenditore agricolo*

Punti di

V

Nel mondo odierno, che punta sempre più all'innovazione e allo sviluppo, viene spesso dimenticato il passato che invece va tutelato. Proprio in questo contesto i piccoli enti locali, come le Regole Spinale-Manez, sono di un'importanza estrema; essi, infatti, contribuiscono al mantenimento del territorio e dei beni storico-culturali conservando le tradizioni.

Le Regole, rispetto ad altri usi civici, possiedono un enorme patrimonio di difficile gestione, ma, grazie ad una buona amministrazione, esse possono dare una grande mano alla comunità.

Sono quindi da considerarsi un ente che non deve morire e che ha l'obbligo di tramandare le tradizioni.

Antonio Sebastiani, 21, Stenico,
studente viticoltura ed enologia
fondazione Mach

Sicuramente la Comunità delle Regole, come altri usi civici quali le ASUC presenti sul nostro territorio, testimoniano il tramandarsi nel tempo del nostro legame con l'ambiente circostante. In un mondo che ormai tende ad unificare ed a centralizzare i servizi, è importante mantenere questi presidi territoriali per tutelare le risorse paesaggistiche e ambientali.

Per riuscire a preservare questi enti è fondamentale che tutti siano a conoscenza dell'importanza dei compiti che essi svolgono all'interno delle nostre comunità.

Al di là dell'aspetto economico non indifferente dovuto, nel caso delle Regole, agli indotti generati principalmente dalle società impiantistiche presenti, l'obiettivo principale è quello di amministrare le risorse naturali in maniera sostenibile, lasciando che la ricchezza che ne deriva resti a disposizione dei regolieri stessi e del loro territorio.

Mirko Failoni, 23, Stenico, geometra

STATA



MAPPE

PER ORIENTARSI

NELLA REALTÀ REGOLIERA

Nicola Troggio

Da una recente ricerca condotta su un significativo gruppo di giovani regolieri nella fascia d'età della scuola superiore e universitaria è emerso che la Regola è una cosa vecchia.

A me sembra un giudizio un po' affrettato, ma offre l'occasione per fare il punto sul tema, tenendo conto che in ogni caso le statistiche non raccontano la realtà, ma sempre una parte presa per il tutto: l'affermazione quindi non rappresenta il giudizio di tutti i giovani regolieri.

L'opinione di questa fascia di popolazione che più di ogni altra dovrebbe assicurare il futuro di una Comunità è da considerare con attenzione, cosa che abbiamo fatto nel corso dell'ultima riunione del Comitato di redazione del Notiziario.

Ci siamo interrogati su questo esito, pur non disponendo degli elementi per un'accurata lettura, cercando però di dare una prima spiegazione e provando a metterci dal punto di vista di un giovane.

Un confronto critico e costruttivo tra di noi che in questi anni ci siamo occupati dell'informazione dell'Ente attraverso queste pagine, ci ha portato a riflettere sull'efficacia della comunicazione rivolta ai giovani affinché abbiano una percezione diversa di questa realtà che, se antica nelle origini, è attuale nei contenuti. La particolarità della proprietà collettiva che ha l'obiettivo di associare l'efficienza economica alla tutela delle risorse a favore delle generazioni future è poco conosciuta, e forse non

si apprezza appieno quanto la Regola riesce a fare a favore dei regolieri proprio per la sua peculiarità. Il mancato coinvolgimento dei giovani dopo la frequenza della scuola primaria dove almeno l'occasione della Festa degli alberi permetteva di far conoscere il territorio della Regola, il venir meno dell'attenzione da parte delle famiglie sull'amministrazione della Comunità, considerato anche il cambiamento dell'economia, il "disinteresse" dovuto alla giovane età che rivolge attenzione verso altre cose, la mobilità per lavoro unita all'incertezza del futuro, sono in sintesi alcune delle motivazioni che a nostro avviso sono alla base del giudizio emerso dal sondaggio tra i giovani. È il momento di unire forze, sguardi e pensieri sul tema affinché non si rafforzi la percezione della Regola come una cosa vecchia.

A partire da questo numero abbiamo pensato di proporre alcuni concetti sotto forma di schemi, mappe concettuali e infografiche, cercando di percorrere altre strade e trovare nuove modalità per tentare di rendere più efficace l'informazione attraverso il Notiziario.

Per ora partiamo da una prima "mappa concettuale" per orientarci nella realtà regoliera.

Le mappe concettuali sono uno strumento particolarmente utile per studiare le relazioni tra singoli concetti e unirle insieme in uno schema organico e completo. I giovani sapranno che si possono utilizzare efficacemente per presentare o studiare un argomento e possono essere utilizzate già a partire dalla scuola primaria fin all'università. Una mappa concettuale organizza i concetti sulla base delle relazioni che ci sono tra gli uni e gli altri, generando

un percorso che mette in luce i legami che intercorrono tra i vari nodi dello schema. In pratica, si parte da un concetto cui si collegano concetti correlati, seguendo una particolare elaborazione grafica.

Semplificando, si tratta di una sorta di reticolo in cui i concetti sono collegati in modo grafico-testuale, in una sorta di ragnatela.

Costruire una mappa concettuale non è facile perché richiede una sintesi estrema, una semplificazione. Per capire meglio la filosofia che sta dietro questa forma di comunicazione mi piace riportare la riflessione del grande artista e intellettuale Bruno Munari: *Complicare è facile, semplificare è difficile.*

Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose. Tutti sono capaci di complicare. Pochi sono capaci di semplificare.

Per semplificare bisogna togliere, e per togliere bisogna sapere che cosa togliere, come fa lo scultore quando a colpi di scalpello toglie dal masso di pietra tutto quel materiale che c'è in più della scultura che vuol fare.

Teoricamente ogni masso di pietra può avere al suo interno una scultura bellissima, come si fa a sapere dove ci si deve fermare nel togliere, senza rovinare la scultura?

Togliere invece che aggiungere vuol dire riconoscere l'essenza delle cose e comunicarle nella loro essenzialità. Eppure quando la gente si trova di fronte a certe espressioni di semplicità o di essenzialità dice inevitabilmente: "questo lo so fare anche io", intendendo di non dare valore alle cose semplici perché a quel punto diventano quasi ovvie. In realtà quando la gente dice quella

frase intende dire che lo può rifare, altrimenti lo avrebbe già fatto prima. La semplificazione è il segno dell'intelligenza, un antico detto cinese dice: "quello che non si può dire in poche parole non si può dirlo neanche in molte".

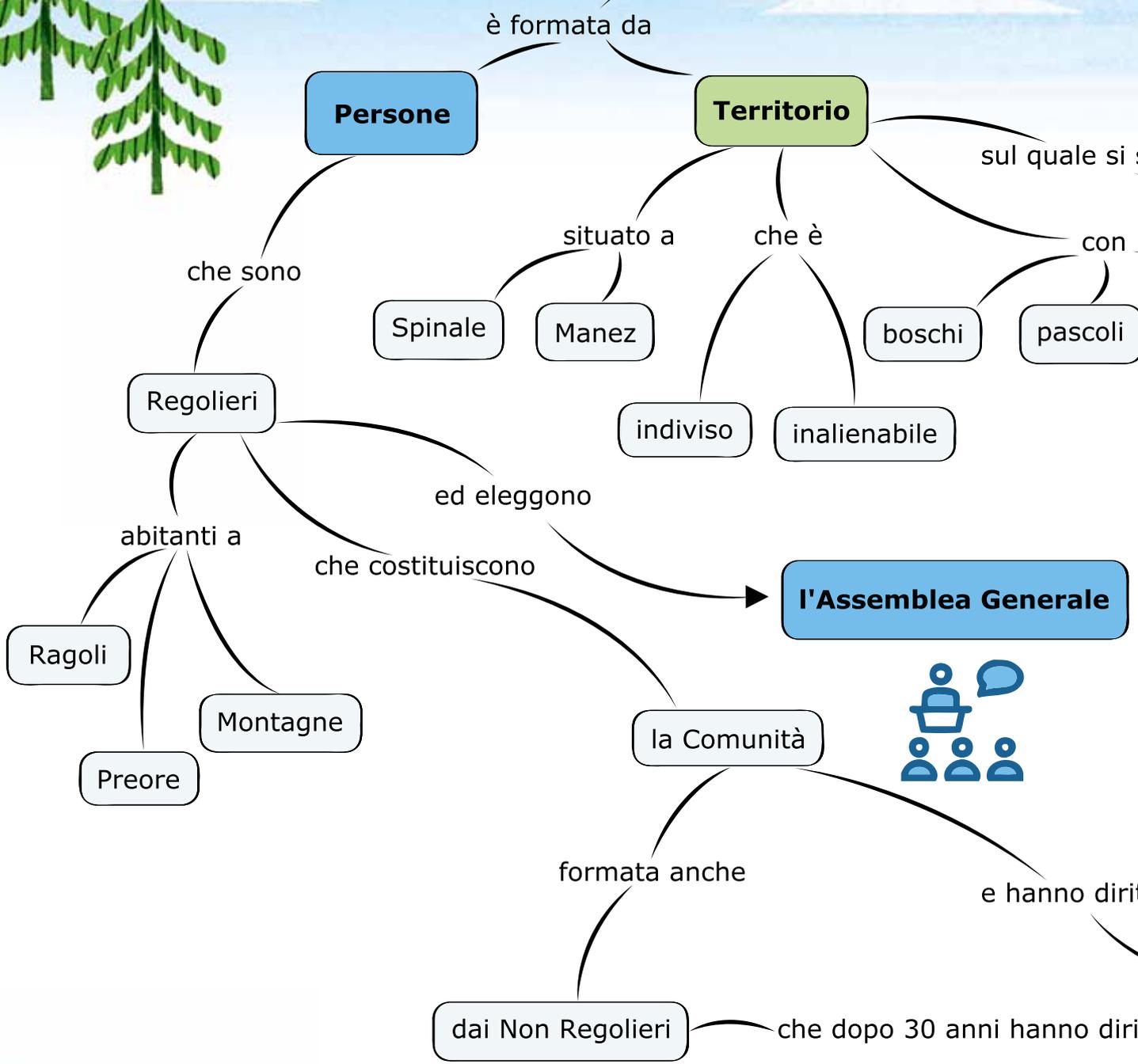
Nei prossimi numeri realizzeremo altre mappe individuando dei concetti base su argomenti o aspetti delle Regole che di volta in volta affronteremo. Le mappe così fatte si potranno collegare in una più grande. Il progetto è aperto alla collaborazione di chiunque fosse interessato, basta far pervenire l'elaborato agli uffici delle Regole. Il software usato è CmapTools, scaricabile gratuitamente da Internet, ma qualsiasi altra modalità è accettata.

PROSSIMO
ARGOMENTO...





La Regola



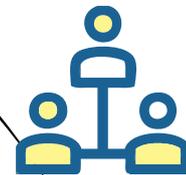
1^a MAPPA

svolgono

è una

immobili

attività economiche



Proprietà Collettiva

regolamentata da uno

Statuto

previsti dallo

ai benefici di Regola

con una

Storia antica fin dal 1249





L'acqua che scorre

muove

la ruota idraulica



che



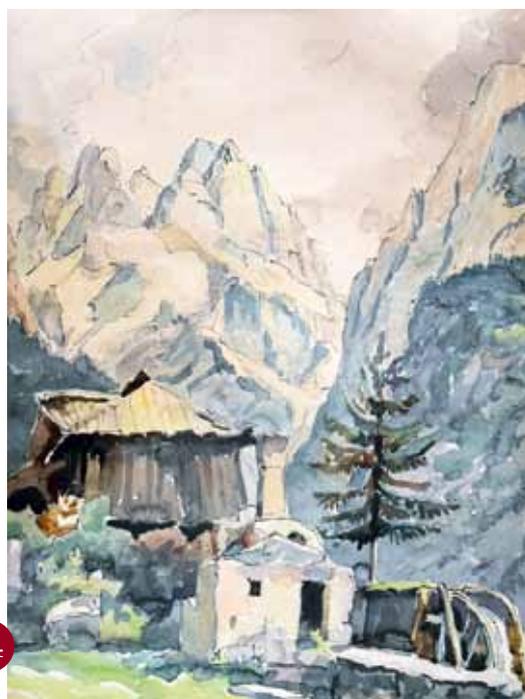
Fortunato Depero, Fondo Tn

ACQUA, LEGNO, UOMO. LE ANTICHE SEGHERIE DELLE REGOLE.

Rosella Pretti

Il fascino dell'archivio è come una calamita. Questa volta ho aperto un vecchio faldone che riguarda la "segheria Palù", ma il primo documento che trovo è un verbale del 1929 e riguarda la consegna delle due segherie di Piazza; "va beh" mi dico "se è qui ci sarà un motivo" e inizio la lettura.

Il materiale come sempre è interessante, vario, riporta a situazioni di un passato attraversato anche dalla guerra, oltre che dalla fame, ma è soprattutto molto, quindi sono obbligata a scegliere!



Acquerello di un'antica segheria lungo la Val delle Seghe a Molveno con sullo sfondo il Brenta



Madonna di Campiglio, Holzschneidemühle

Stengel & Co., Dresden
n. Berlin 7280

“Una volta in inverno era morto un uomo che lavorava in quella segheria e poiché non riuscivano a portarlo in paese, perché c’era tanta neve, l’hanno congelato e poi quando è stato possibile l’hanno portato congelato al cimitero di San Vigilio a Pinzolo, ma poiché era notte, inverno e freddo, l’hanno lasciato lì sulla porta del cimitero e sono tornati il giorno dopo”. *Leggenda o verità? In ogni caso emblematica delle condizioni di vita di quegli anni.*



MAFFEI ADRIANO "QUERET" DI G. BATTISTA DI PINZOLO (1890-1940)

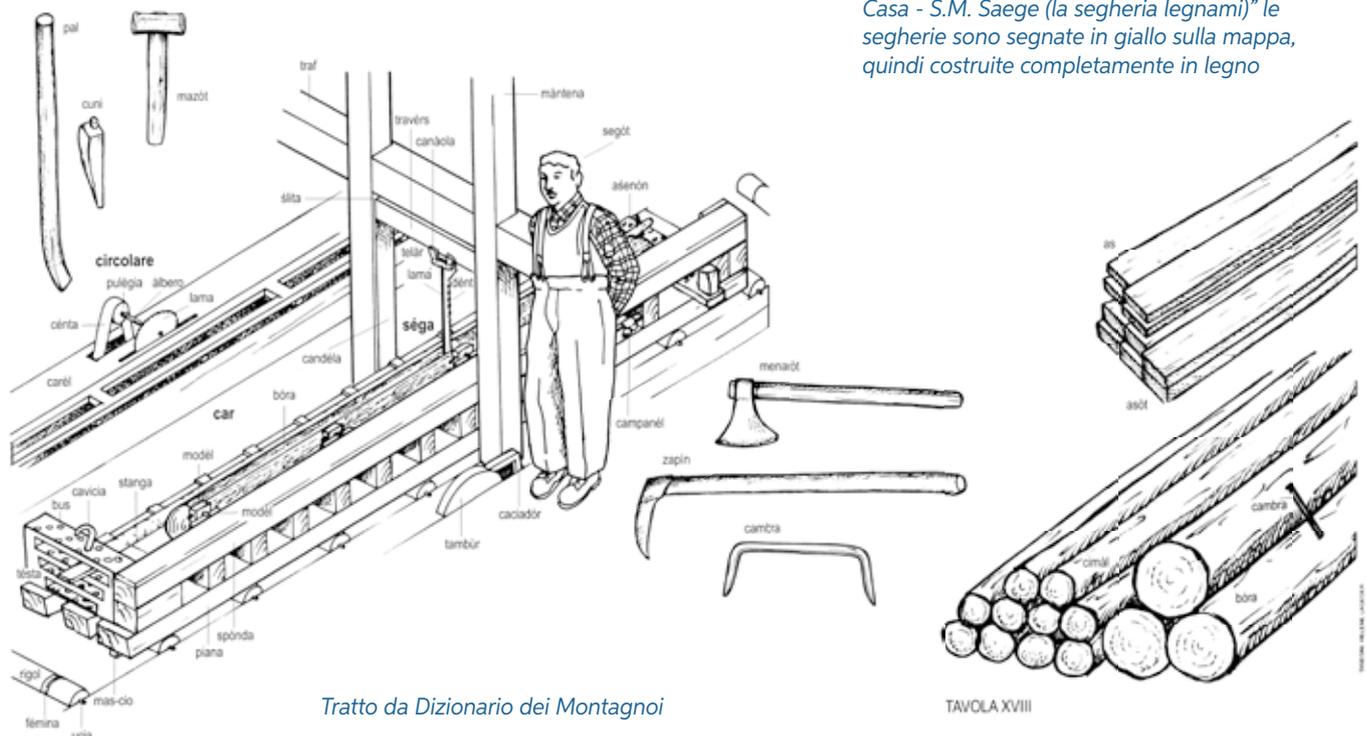


Adriano, nonno dell’artista Teresa Maffei e papà della famosa guida alpina Clemente, era di professione commerciante di legname, nonchè figlio di Battista che nel 1910 incassa corone 90 “per riparazioni fatte alla rassa al Palù”. Il 15 novembre del **1929** sottoscrive il verbale di consegna delle due segherie in Piazza (che molto probabilmente, come evidenziato dalla mappa, sono quelle segnate al Pra de la Casa). La consegna viene fatta dal podestà (Bolza Luigi) e dal custode forestale Serafini Arturo. Il Maffei aveva acquistato la partita di legname assegnato alle “Bocche di Brenta dall’altra parte”. Nel verbale vengono elencati tutti i pezzi della segheria che andranno consegnati, funzionanti e anche no. Ma l’affittuario è autorizzato a costruirli nuovi o comperarli “che l’amministrazione della Regola di Spinale lo rifonderà della spesa”. Di seguito, fedelmente tratto dal verbale, ecco l’elenco:

“**La segheria N.1:** circolare al completo munito di albero e cussinetti, cinghia seminuova di pelle di camello con carrello in perfetto funzionamento, più sega verticale con carro in buono stato, più N°8 rotoli e cacciaviti e la relativa catena per il carro, turbina in legno col relativo gomito, l'installazione elettrica in perfetto funzionamento (mancano le relative lampadine). Si osserva però che al carro occorre una riparazione consistente in un paio di giornate da carpentiere le quali saranno dall'Amm. della Regola rifeuse al predetto sig.r Maffei; si osserva pure che manca il tusino o intestatore ed a questo l'acquirente sig.r Maffei provvederà a metterlo in efficienza verso rifeusione delle relative spese da parte dell'amministrazione della Regola. Si consegnano pure N. 2 cavicchie, N. 2 canaole, N. 1 cacciavite.

Segheria N. 2: Sega circolare con carrello, con asse con anelli lubrificatori deperienti e perciò da ripararsi, bronzine pure di cattivo stato, cinghia di cuoio in cattivo stato, e perciò si autorizza il sig.r Maffei a comperare una nuova cinghia per la circolare, di pelle di camello, che verrà pagata dalla Amministrazione; restano in riserva N.3 metri di cinghia di cuoio seminuova che sarà adoperata per eventuali bisogni. Sega verticale con N. 2 canaole munite di carro con i relativi rulli e tutti gli altri oggetti inerenti, osservasi però che detti attrezzi meritano una riparata dal carpentiere, lavoro che si calcola per circa N. 2 giornate da carpentiere. Esiste pure le istallazione elettrica, ma come sopra vi mancano le relative lampadine. N. 2 cavicchie, N. 10 modelli. Manca pure il relativo trozzino o intestatore e perciò si incarica il sig.r Maffei di costruirlo verso rifeusione della relativa spesa da parte della Amministrazione.”

Nel libro “Segherie e Foreste del Trentino” di Mauro Agnoletti ed. 1998 compare, nell'elenco delle segherie censite, come “segheria Pra de la Casa Ragoli II”, anno di costruzione XIX secolo, viene segnalato che utilizza un canale artificiale e che termina definitivamente la sua attività nel 1952.



Mapa d'impianto del 1853-1861 - Pra de la Casa - S.M. Saega (la segheria legnami)" le segherie sono segnate in giallo sulla mappa, quindi costruite completamente in legno

Tratto da Dizionario dei Montagnoi

TAVOLA XVIII



ARTURO SERAFINI



Importante figura per quanto riguarda la gestione del bosco (e di conseguenza interpellato spesso dall'amministrazione per le scelte che riguardavano anche le segherie) era senza dubbio il custode forestale. Prende servizio ufficialmente l'1 gennaio 1931, Arturo Serafini (nato nel 1893) che andava a subentrare al papà Decimo. In realtà il sostituto di Decimo era l'altro figlio, Serafino, deceduto però durante la prima guerra mondiale; quindi il "vecchio" forestale chiede di potersi far sostituire da Arturo, che lavorava già dal 1922, proprio come custode forestale, al Comune di Spiazzo Rendena. Quindi Arturo si dimette e passa alle Regole, rimanendovi fino al 1948, quando raggiunge l'età pensionabile. Probabilmente uno dei suoi primi incarichi (come sostituto - rif. *Notiziario delle Regole n°20*) è proprio la firma di questo verbale nel 1929.

ADRIANO MORELLI

La scelta di questa foto storica (metà anni '30) tratta dal suo libro "Saluti da Madonna di Campiglio" ed. 1990, è stata sicuramente influenzata dalla didascalia: *"un tempo, nella zona di Campiglio, lungo il corso del Sarca, erano in funzione da marzo a dicembre sette segherie. Altre tre erano in esercizio lungo il Meledrio, a conferma dell'importanza che all'epoca rivestivano l'attività forestale e la lavorazione del legname"* (nella foto si distingue a sx lo chalet Ferrari).

Anche la Regola aveva la sua segheria a Palù, detta "sega del Bus", perché come ci racconta l'ex custode forestale Silvio Santoni era in un "bus" (buco), ma, come aggiunge, tutte le segherie, per *forza di acqua*, dovendo essere vicine al fiume, non potevano certo sorgere su di un dosso!

I primi documenti, trovati in questo faldone, risalgono all'inizio degli anni '30 e sappiamo che verrà definitivamente dismessa nel 1954. Solo a titolo integrativo riporto anche i dati contenuti nel volume di Mauro Agnoletti: "Sega del Bus Ragoli II, utilizza canale artificiale, anno di costruzione XIX secolo, ultimo utilizzo 1955 (un anno dopo rispetto a quanto risulta dall'archivio)".



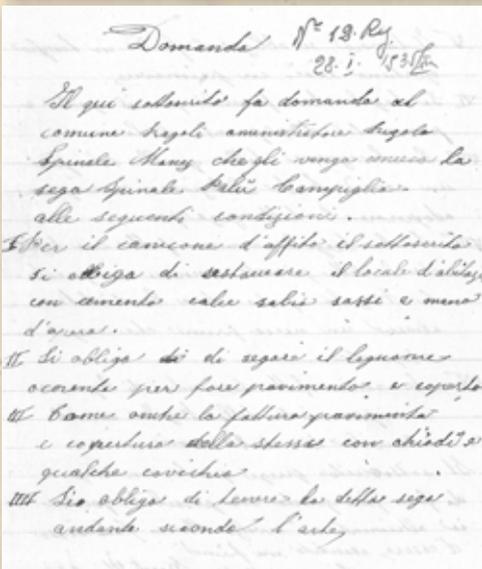
MARTINI GIOVANNI LORENZO "MEUS" FU FAUSTINO DI RAGOLI (1881 -1948)



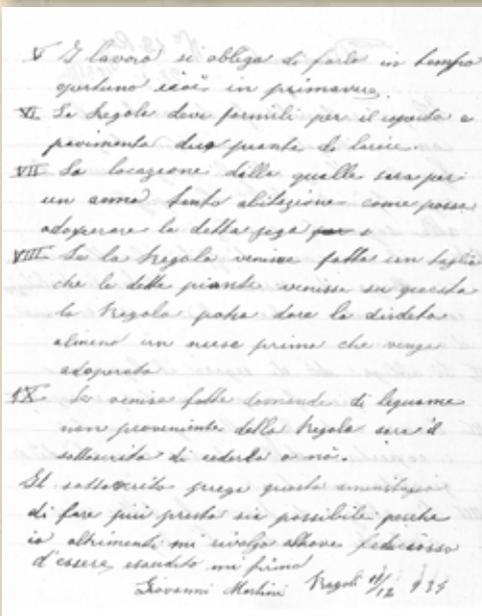
La prima notizia della segheria a Palù (sega del Bus) risale al 1931, affittuario risulta Giovanni Martini (rimasto orfano di padre ad appena due mesi). Nei documenti lo troviamo fino al 1937, ma, come ricorda il nipote Giovanni Giovanella, anche negli anni '40 il nonno, carpentiere, era "segot" per la Regola. Segava il legname anche in inverno, praticamente tutto l'anno, veniva in paese solo al tempo di fienagione. Lui se lo ricorda bene quando era su a Campiglio col nonno, in quei sette anni della sua infanzia. Nella sua mente ancora vivi i ricordi di quando andava a scuola coi fratelli Paoli, i Burrini, i Catturani, (ha frequentato lì le prime tre classi delle elementari). Gianni ci racconta che Giovanni Cerana "Lustro" e Ottone Castellani coi cavalli trasportavano le "bore", le facevano scivolare giù, lungo il pendio, e così arrivavano dirette alla segheria; al Palù c'era poi una baracca di legno, costruita dalle Regole apposta per i boscaioli. Vivo è anche il ricordo delle pescicoltura del Bonapace che sfruttavano le sorgenti, c'erano delle belle vasche dove allevavano gli avannotti, lui aveva 12 anni e ogni tanto per cena andava a prendere "due trote". Nel 1948 il Martini morì.

L'11 dicembre del 1934 il "Meus" scrive una lettera, di seguito riportata fedelmente.

(estratto documento foto 7) - "Il qui sottoscritto fa domanda al comune di Ragoli amministratore Regola Spinale Manez che gli venga concessa la sega Spinale Palù Campiglio alle seguenti condizioni.



- I. Per il cannone d'affitto il sottoscritto si obbliga di sestamare il locale d'abitazione con cemento calce sabbia sassi e mano d'opera.
 - II. Si obbliga di segare il legname ocorente per fare pavimento e coperto.
 - III. Come anche la fattura pavimento e copertura della stessa con chiodi e qualche cavichia.
 - IV. Si obbliga di tenere la detta sega andante secondo l'arte.
 - V. Il lavoro si obbliga di farlo in tempo oportuno cioè in primavera.
 - VI. Le Regole deve fornirli per il coperto e pavimento due piante di larice.
 - VII. La locazione dilla quella sarà per un anno tanto abitazione come possa adoperare la deta sega
 - VIII. Se la Regola venisse fatto un taglio che le dette piante venisse su questa la Regola potrà dare la disdeta almeno un mese prima che venga adoperata.
 - IX. Se venisse fatta domanda di legname non proveniente dalla regola sarà il sottoscritto di cederla o no.
- Il sottoscritto prega questa amministrazione di fare più presto sia possibile perché io altrimenti mi rivolgo altrove fiducioso di essere esaudito mi firmo."



Ricordiamoci che a quei tempi amministratore delle questioni della Regola era il comune di Ragoli, quindi tutta la posta era indirizzata lì e le risposte venivano firmate dall'“*amministratore della Regola e commissario prefettizio*”. Uno di loro è stato Achille Scalfi.

ACHILLE SCALFI DI SAONE (1887-1940)

Conosciamo Achille per le belle pagine del diario scritto riguardo alla prima guerra mondiale, ma in questo caso è firmatario, in qualità di *amministratore della Regola e commissario prefettizio*, della delibera n° 5 del 28 gennaio 1935 che approva l'affitto della segheria a Martini Giovanni fu Faustino di Ragoli per 100 lire di affitto e per lire 3 ogni mc di legname che verrà segato, nonché l'allegato capitolato d'onori.

La sua vita “pubblica” inizia nel 1919 quando viene nominato Maestro Stradale dal Commissariato Civile di Trento per il distretto di Cles, con sede a Fucine; quindi trasferito al Genio Civile come perito per i danni di guerra nel Distretto di Condino e in seguito Maestro stradale per i mandamenti di Tione e Condino (tratta Tione-Limarò /Tione-Caffaro/ Tione-Campiglio-Dimaro) e successivamente nominato membro del Comitato per la ricostruzione di Villa Rendena e assistente contrario nel Comitato per la costruzione dell'Ospedale di Tione. Nel 1926 lo troviamo membro del Comitato Direttivo della succursale di Tione della Cassa di Risparmio di Rovereto e quattro anni dopo viene nominato dalla Prefettura di Trento quale membro effettivo nella Commissione Censuaria del Comune di Tione. Fa poi parte della Consulta Comunale di Tione

come rappresentante dei prestatori d'opera dell'industria e, appunto dal febbraio del 1934 all'ottobre del 1935, è “Commissario” al Comune di Ragoli e “Presidente” delle Regole.

Mi son chiesta, una persona con tutti questi incarichi doveva essere particolarmente stimata e intelligente, chissà che studi avrà fatto? Mi aiuta la prof.ssa Giovanna Battocchi: “Achille frequenta a Saone la scuola popolare dal novembre 1893 al 30 aprile 1900. Nel 1903 il capocomune Malacarni attesta che *‘nel periodo di garzone fece tanto profitto nell'arte, che senza difficoltà potrebbe assumersi da solo costruzioni importanti fornendo insieme le relative sagome....’* Negli inverni 1903-04 e 1904-05 frequenta un corso speciale per muratori presso l'I.R. Scuola d'Arti e Mestieri di Trento, riportandone *‘buoni voti con lodevole in disegno a mano libera, dottrina sulla resistenza dei materiali e tenuta dei libri’*” Senza dubbio, per quei tempi e per il grado “tecnico/pratico” di istruzione seguito, era una persona con “una marcia in più”.



Achille Scalfi a sinistra nella foto

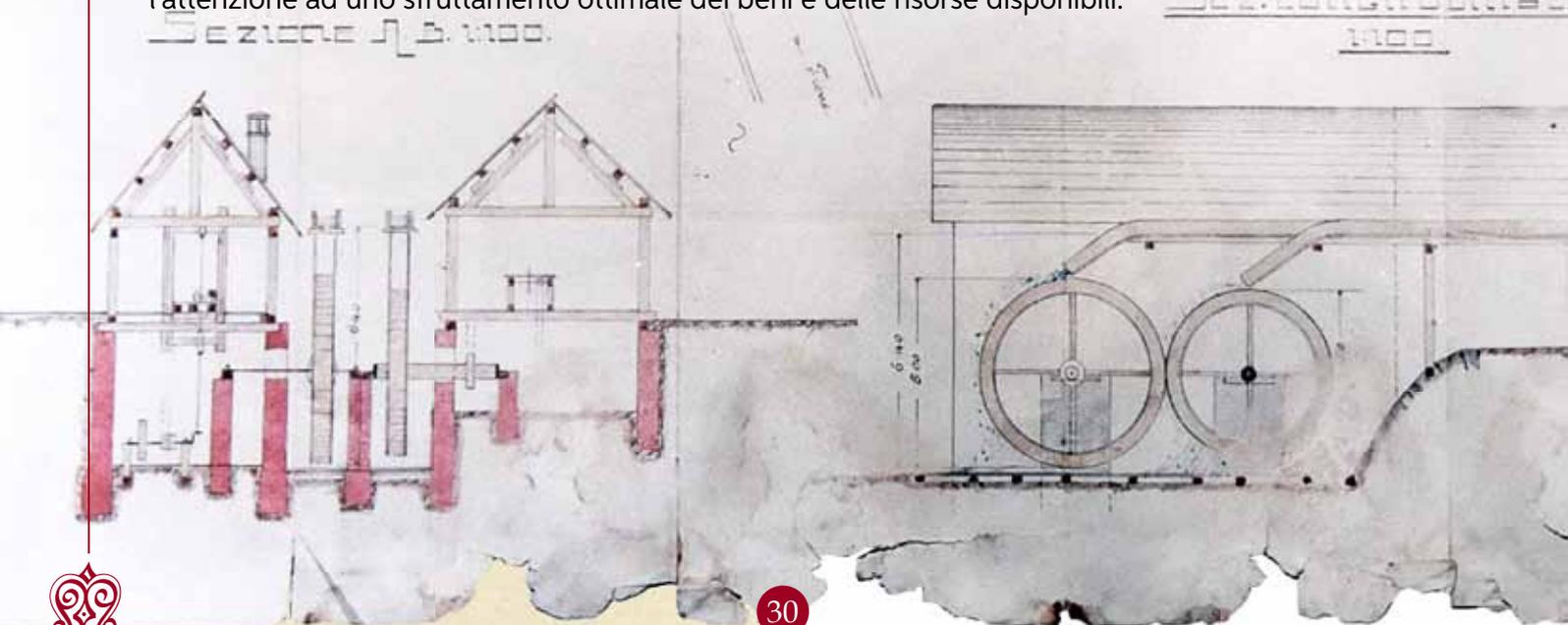


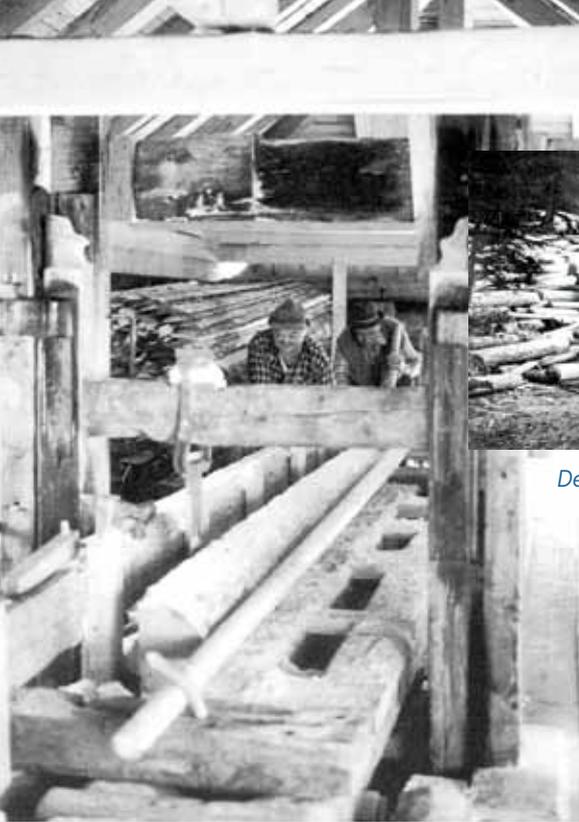
DITTA FLLI BALLARDINI LEGNAMI (TONELLO)

Dall'interessante pubblicazione "Fratelli Ballardini 1871-1996 - 125 anni vissuti con il legno", curata da Paolo Scalfi Baito e fornitaci da Fiorenza Ballardini, apprendiamo alcune curiose informazioni. Quella che credo a molti sfugga è l'origine del nome Tonello (diventato d'uso comune per definire la località tra Saone e Tione). Nel 1854 il signor Tonello di Lussino (isola istriana), proprietario di cantieri navali, avvia l'attività nel settore del legno nel Comune di Bolbeno, lungo il rio Mulino (diventato poi Squero, che significa cantiere) aprendo una segheria. Si narra che abbia scelto questo luogo, pur così lontano dai suoi cantieri, perché nelle zone di Bolbeno, Zuclò e limitrofe vi erano larici provvisti di una tale resinosità particolarmente adatta ai ponti delle navi. Suo uomo di fiducia (perché lui veniva in loco solo raramente), nonché segantino, era Innocente Ballardini di Preore. In seguito venne assunto nella segheria anche il fratello Carlo. Alla sua morte il signor Tonello lascia come volontà che la segheria venga venduta ai fratelli Ballardini al prezzo di corone 1300: era il 23 dicembre 1871. Nel 1880 i fratelli Ballardini acquistarono una sega che sfruttava l'acqua del rio Manez in località Buston (tra Preore e Montagne). A quei tempi sui rii d'acqua sorgevano segherie, mulini, officine da fabbro; era importante lavorare il legno più vicino possibile al bosco perché le vie di comunicazione non erano molto sviluppate, per questo veniva trasportato solo in seguito ad essiccazione. Le segherie o rassiche diedero lavoro a molti uomini evitando loro l'emigrazione. Nel 1852 venne aperto il tronco stradale Tione - Sarche (che quindi passava a pochi metri dalla ditta Tonello), la merce andava verso Riva, dove venivano scaricati i carri. Nel 1874 venne terminata la strada Pinzolo - Campiglio (costruita dal Righi, pioniere del turismo campigliano). La corrispondenza tra Regole e f.lli Ballardini è frequente, ho scelto le lettere del 1932 e del 1934, significative del funzionamento delle segherie, che avevano un continuo bisogno di manutenzione e che in inverno lavoravano molto meno (ricordiamoci che la forza motrice era l'acqua). Lettere interessanti anche dal punto di vista amministrativo: si denota chiaramente da parte della Regola l'attenzione ad uno sfruttamento ottimale dei beni e delle risorse disponibili.



Carlo Ballardini (zio) 1860-1931 e Guido Ballardini (nipote) 1881-1948





Particolare di sega veneziana: telaio con lama e carro



Deposito di tronchi nel bosco prima del trasporto in segheria

1932 - 29 novembre - richiesta della ditta Flli Ballardini Legnami (Tonello) della segheria a Palù. Si riporta fedelmente: *“L'intestata ditta per rassicare circa metà della sua partita piante che tiene in Campiglio, domanda che le sia accordata in affitto la Sega di cod. Spett. Amministrazione sita in Campiglio. La sega resterebbe sempre a disposizione di cod.*

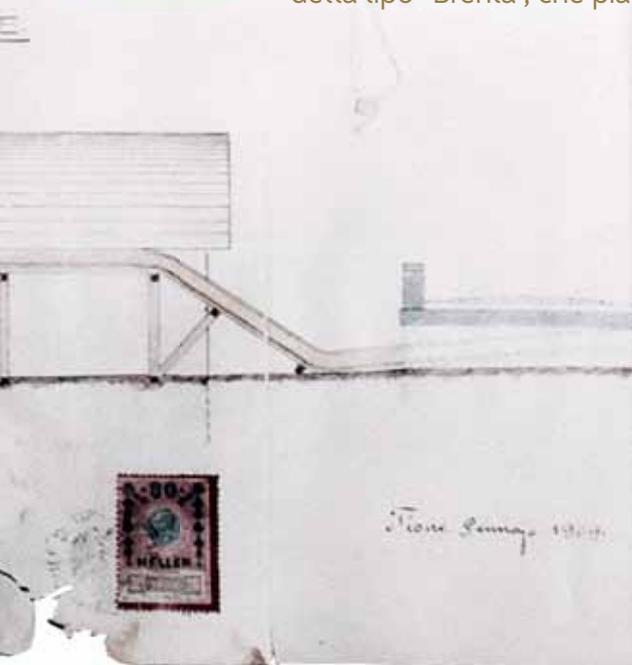
Amministrazione, qualora ne avesse bisogno. Circa il prezzo d'affitto, si fa presente che è notorio che le seghe in Campiglio, per i mesi di Dicembre- Gennaio- Febbraio e Marzo restano ferme o quasi. Però può darsi che se l'inverno fosse mite, potrebbe fare, nei migliori dei casi, metà lavoro. A detta sega necessitano delle riparazioni, cioè centrare la zanca, registrare il carro e le mantene del telaio, e qualche rattoppo al canale dell'acqua. Tali riparazioni non dovrebbero oltrepassare la somma di 250 lire. Fiduciosi di una favorevole evasione, con osservanza in attesa, si segnano.”

La Regola concede l'affitto al canone di 60 lire al mese, mentre le spese di riparazione e manutenzione sono a carico del locatario.

1934 - 20 agosto - la ditta f.lli Ballardini Legnami loc. Tonello chiede in affitto la segheria al Palù per i mesi di ottobre e novembre del corrente anno alle condizioni dell'ultima affittanza. Il commissario prefettizio il 7 settembre scrive al custode forestale Serafini Arturo di riferire subito come va l'affittanza del Martini Giovanni, cioè se la adopera e quale quantitativo potrebbe segare nei mesi di ottobre - novembre. Al custode si chiede anche di riferire sul prezzo di affittanza (la precedente ammontava a 60 lire al mese). Il custode scrive che il Martini non ha *“nessun legname da segare e che la adopera solamente come abitazione e quindi sarebbe opportuno che l'affittassero ai sig. f.lli Ballardini di Preore a lire 60 al mese, alla fine dell'affittanza possono ritomarla ancora al Martini”*. Si deduce uno sfruttamento *“ottimale”* della segheria. Segue la lettera del commissario prefettizio (a nome delle Regole) dell' 8 ottobre... si concede l'affittanza della segheria al Palù alla ditta Ballardini a condizione che venga riparato il muro di sostegno verso il fiume a loro spese, *“in modo che assicura il fabbricato stesso”*.

Nel 1943 i F.lli Ballardini introdussero a Carisolo un nuovo modello di segheria a nastro, detta tipo *“Brenta”*, che pian piano andò a sostituire tutte le segherie veneziane.

Sega a nastro con carro modello *“Brenta”*, 1948



EJNER BOESGAARD - CONSOLE FINLANDESE



Un tocco di internazionalità ci voleva proprio. Madonna di Campiglio perla del turismo dell'alta società europea, non poteva tradirci! Infatti nel registro vendite legname del 1943 compaiono alcuni nomi che destano curiosità. Primo fra tutti quello del console. Cognome danese, Boesgaard, e dinastia di consoli la sua (l'attuale console danese a Genova, Valdemar, pronipote di Ejner, gentilissimo, mi ha fornito tutte le informazioni necessarie). Ma come? Tutti gli anziani ricordano a Campiglio un console finlandese; Giuseppe Ciaghi mi ha addirittura raccontato di due cassette in tronchetti di legno col tetto ricoperto di erba (tipico della Danimarca) che fungevano da sauna, e invece questo signore era danese? In effetti pur essendo danese era "console generale di Finlandia". Ecco scoperto l'inghippo.

Tra gli acquisti fatti nel 1944 e nel 1945 troviamo legname tondo, scorzi e refili: che siano proprio stati utilizzati per la costruzione della sauna? Ed è risaputo che per riscaldare la sauna venivano utilizzate stufe a segatura, materiale da procurare appunto presso le segherie.

Nel medesimo registro troviamo come acquirenti anche le truppe tedesche: la Deinstelle Feldpost che compera legname per 9.361 lire e il Comando Tedesco - Campo che ne compera per un importo pari a 2.689,50 lire. Come ricorda Giuseppe Ciaghi, a Pinzolo, durante la seconda guerra mondiale,

c'era un presidio militare di SS tedesche che reclutavano persone da impiegare in cantieri per curare la viabilità in Giudicarie o realizzare opere difensive, e infatti tra gli acquirenti c'è anche un O.T. Baustelle (cantiere) di Pinzolo.

RAG. ALFIERO ANDREOLLI DI TIONE (1907-1984)

Grande il suo impegno per il bene pubblico; è "riconosciuto in Giudicarie fra le personalità maggiormente autorevoli e meritevoli di stima in ogni settore in cui si è trovato ad operare", così lo ricorda nel 2013 il nipote Mario Antolini Musón. Nel 1926 si diplomò in "Commercio e Ragioneria" e tra le varie cariche rivestite ricordiamo, riferite al periodo storico preso in esame, quella di commissario prefettizio, di podestà e di amministratore locale. Tra il 1948 e il 1955 fu anche presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Madonna di Campiglio e fra il 1952 e il 1958 presidente della società funivie sempre a Madonna di Campiglio. I documenti che lo legano alla Regola rientrano in un periodo per lui molto particolare. Nel dopoguerra vi era l'assillo dell'energia elettrica:



a livello nazionale vi era l'interesse di accaparrarsi le acque dell'arco alpino mentre la montagna, povera ed abbandonata, doveva difendersi. Nel 1949 divenne presidente dell'azienda elettrica di Tione e nel 1951 promosse la costituzione del "Consorzio dei Comuni Giudicariesi": furono gli anni della legge dei BIM. Lui seguì tutto l'iter della legge n° 959 del 27 dicembre 1953, assieme al lombardo Athos Valsecchi e al piemontese Gianni Oberto. Personaggio pubblico di spicco si interessò, per un breve periodo, anche di legname, assieme al fratello Aldo; infatti il 13 maggio del **1948** sottoscrive il verbale di consegna della sega al Palù in Madonna di Campiglio assieme al Commissario Delegato per l'amministrazione Interfrazionale Spinale e Manez Sig. Leonardi Valentino fu Domenico, assistito dal segretario.

A leggere il verbale che fa l'inventario di tutte le attrezzature si percepisce che le condizioni non son proprio ottime, anzi. Soprattutto per quanto riguarda l'abitazione "Questa è composta d'una cucina e d'una cameretta, il tutto in muratura, coperto di legno. Nella cucina si nota il soffitto in cattivo stato di manutenzione, anzi rotto verso la porta. Porta completa, finestra senza vetri. Contiene una cassa ed un tavolo rustico, un focolare senza cappa. Il pavimento è in normale stato d'uso ha però due tavole rotte. Nella stanzetta, porta e pavimento normali, finestrino senza vetri, contiene un letto rustico e un cantonale."

La vita della segheria al Palù termina il 12 aprile del **1954**.

Viene comunicata al signor Rag. A. Andreolli l'intenzione di demolirla. Si invita allo sgombero "che i lavori verranno iniziati ancora nella settimana susseguente la Pasqua".

Altra storia è quella del legname di Manez per il quale rimandiamo alla prossima visita in archivio



Oltre alle persone citate nell'articolo hanno collaborato: Ines Giovanella e Michele Ballardini, Carla Maturi, Bice Cimarolli, Maria Vidi, Mario Giovanella, Gilberto Nabacino, Stefano e Marcello Andreolli e lo "staff" delle Regole (Manuela Ghezzi, Sara Graziano, Daniele Bolza, Rodolfo Scalfi e Rolando Serafini)



Fortunato Depero, Fondo Tn
FOTO Nicola Troggio



CAPITOLO 6

L'ANTICA SEGHERIA



Imboccarono una stradina di montagna e si inoltrarono nella valle percorsa dal torrente Baldone chiacchierando amichevolmente durante tutto il tragitto.

Questa valle era

conosciuta anche con il nome di Val delle Rode, parola che in dialetto locale significa ruote. Infatti, sfruttando la notevole portata d'acqua del torrente Baldone, nei secoli passati delle ingegnose ruote idrauliche mettevano in movimento la macina di un mulino, un grande maglio nella fucina di un fabbro, un frantoio per le noci e una segheria ad acqua detta *veneziana*, che serviva per tagliare i tronchi e trasformarli in assi di spessori diversi.

– Ho capito dove ci vuoi portare, – disse Martino guardandosi intorno colto da un'improvvisa intuizione – tu vuoi andare da Ugo il proprietario dell'antica segheria.

– Esatto! Hai indovinato Martino.

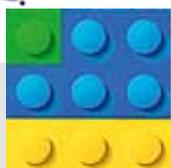
Voglio risalire alle origini, proprio là dove tutto è cominciato... – confermò Gianpiero con un sorriso.

– Anch'io sono contento di andare a trovare Ugo. Hai avuto una splendida idea – aggiunse Tommaso dandogli un'amichevole pacca sulla spalla, – non lo vedo dal mese scorso.

Quando fermarono il fuoristrada nel parcheggio davanti all'antica segheria vicino alla folta siepe di bosso, scossero subito Ugo nel pollaio che stava distribuendo il mangime alle sue galline ovaiole. Nel prato retrostante pascolavano alcune pecore e tre capre nane, mentre il cane, un pastore tedesco che stava sonnecchiando all'ombra di un olmo, si era mosso per andare ad annusare i nuovi arrivati. Il proprietario e custode della segheria alzò una mano in segno di saluto. Era un vecchio segantino, dai folti baffi grigi, sempre sorridente e pronto alla battuta.

– Sono subito a voi! – gridò rovesciando l'intero contenuto del sacco del mangime nell'apposito contenitore, – intanto accomodatevi sulla panca che mi hai fatto tu Martino. Poi mi spiegherete qual buon vento vi porta fin quassù in una giornata di lavoro... ma lo sapete, io sono sempre contento di vedervi!

Era grazie a quei falegnami se, anni prima, aveva potuto ristrutturare la vecchia segheria ad acqua e rimetterla in funzione risistemando i pezzi mancanti, le pulegge, i pignoni, le bielle, gli alberi di trasmissione, gli ingranaggi vari con del legno adatto allo scopo resistente allo sforzo e all'acqua. Per rifare le ruote dentate e le pale della grande ruota esterna avevano impiegato parecchio tempo, ma alla fine era stato fatto un buon lavoro e ne era valsa la pena, visto che la segheria ora funzionava a meraviglia pur non essendo sfruttata per scopi commerciali come avveniva nel passato.



Amaz

Giaobas

Alice

Ryota

Laura B.

Amber

Giacomo

Elisa

– Ugo, siamo venuti a scambiare quattro chiacchiere con te e anche a controllare che la meccanica del tuo gioiello sia a posto e non ci siano cedimenti strutturali – rispose Gianpiero avviandosi all'interno del fabbricato in cui era collocata la sega, seguito da tutti gli altri.

Tutte le volte che vi entrava, Gianpiero non poteva fare a meno di avvertire dentro di sé un fremito di orgoglio per aver contribuito a ricostruirla e di ammirare l'ingegnosità dell'uomo nell'imbrigliare la potenza dell'acqua, nel catturare il movimento e di trasformarlo secondo i propri scopi. Là, provava la sensazione di essere dentro l'ingranaggio di un gigantesco orologio a cucù, anzi di essere egli stesso una piccola parte di quell'ingranaggio.

Senti Ugo che declamava con la sua voce stentorea un brandello di poesia, ricordo di quando era bambino:

– ... *l'acqua scorre tranquillamente / e prima fu nel torrente/ e ancora prima fu nella fonte/ e prima ancora nel ventre del monte/ da dove discese da nubi chiare/ e prima ancora fu dentro al mare/ grande, immenso, mosso dal vento...*

– Già l'acqua! Che forza! – lo interruppe Martino – Pensate un po' se si trovasse il modo di far muovere i macchinari delle nostre fabbriche con fonti di energia rinnovabili...

– Sarebbe un bel tuffo nella modernità – osservò Ugo e proseguì ridendo sotto i baffi:

– Vi ho mai raccontato di Remigio *paciugo*, il garzone di mio nonno Giacobbe?

– Nooooo! – gridò Tommaso.

– Maaaaai sentita! – fece eco Gianpiero.

In realtà questa storiella di Remigio, detto *paciugo*, la conoscevano ormai anche le tegole del tetto.

Martino se ne stette zitto e Ugo imperterrito la narrò per l'ennesima volta:

– Dovete sapere che Remigio, grande e grosso, era il garzone di mio nonno. Era un gran lavoratore, era buono come il pane ma piuttosto tontolone; lo aiutava nella segheria a trasportare tronchi e a impilare le assi segate, però aveva un difetto: si addormentava facilmente in barba al rumore. Così, mentre aspettava che l'asse terminasse la sua corsa, legava la gamba di quella seggiola laggiù – e indicò una vecchia seggiola impolverata posata in un angolo – al congegno che faceva scorrere l'asse in modo che, a fine corsa, la sedia ricevesse uno strattone che azionava una campanella. Però Remigio, non schiacciava solo un pisolino... dormiva come un sasso e non sentiva né lo strattone, né la campanella e, svegliandosi di soprassalto, finiva regolarmente col sedere per terra provocando grossi danni oltre che l'ira di mio nonno.

Ahahahaha! Ma il nonno Giacobbe non ha mai avuto cuore di cacciarlo.

La risata di Ugo di solito era contagiosa e tutti scoppiarono a ridere anche se l'avevano sentita migliaia di volte e dubitavano fortemente che la sedia fosse realmente quella usata da Remigio *paciugo*.

Tratto da *WHE'*
di Nicola Troggio

Mattia B.

I Mamma!

Abe

Sofia S.

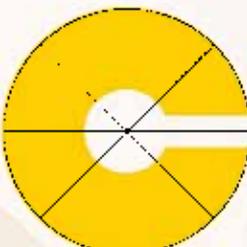
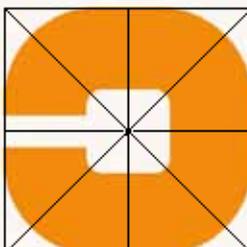
DAVIDE



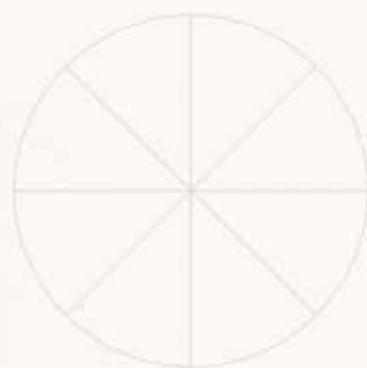
... un progetto della Scuola primaria di Ragoli...

Givrey

Sharing

E   **N** **O**

M **Y**



LA SHARING ECONOMY?

UN'INVENZIONE

VE(C)HIA DI 1000 ANNI!

Ivan Simoni

Sempre più spesso sentiamo parlare di “Sharing economy” (nell’idioma di Dante economia collaborativa) e di come questo modo di intendere la proprietà stia cambiando la nostra società.

“L’economia collaborativa è una nuova modalità di mercato in cui le relazioni tra gli attori avvengono in maniera orizzontale e sono basate su meccanismi di fiducia e reputazione. Grazie alla tecnologia e alla rete internet le transazioni che avvengono sul mercato tradizionale vengono facilitate, offrendo ai consumatori vantaggi in termini di prezzo e di accesso ai beni e servizi desiderati.” (fonte Wikipedia).

Per esemplificare di cosa si tratta prendiamo il caso concreto dell’uso della propria autovettura. Un oggetto costoso, a volte molto, che si usa, normalmente, poco (per il 95% del tempo rimane ferma!), che costa anche quando non è in moto (bollo, assicurazione, ecc) e che, nel caso si debba/voglia cambiare ha un deciso decremento di valore.

Con la cosiddetta sharing economy si affitta, a volte anche solo per poche ore, un veicolo, di ultima generazione (anche elettrico od ibrido) che può essere lasciato in punti determinati e poi usato da un altro utente. In questo modo si paga solo per l’uso effettivo del bene senza possederlo, dividendo i costi fissi tra tutti gli utenti del servizio.

Il modello della condivisione si è via via ampliato portando alla nascita di piattaforme (i proprietari veri del bene) in cui condividere spazi di lavoro (coworking), abitazioni (House sharing), oltre che al grande, ed a volte, invasivo mondo dei social media (Facebook, Twitter, Instagram, Tik-tok ecc). Tutto un sistema che fa leva sulla naturale tendenza umana alla condivisione per migliorare la propria situazione o per risolvere un problema/superare una difficoltà. Peccato che questo venga perlopiù sfruttato ai fini di imporre idee, mode e stili di

consumo dall’alto verso il basso, piuttosto che una condivisione orizzontale e partecipata. Cosa c’entra tutto questo con la Comunità delle Regole vi starete chiedendo? Molto più di quanto ad uno sguardo distratto possa apparire.

Cosa è una proprietà collettiva, se non l’antesignana di questa “nuova economia”? Non viene forse definita come “*un altro modo di possedere*” (C. Cattaneo)? Un modo diverso dalla proprietà privata e diverso anche dal collettivismo socialista. Si tratta, in fin dei conti, di un modo modernissimo di usufruire (cioè trarre beneficio dall’uso) di un bene (prato, bosco, pascolo, ecc.) senza esserne singoli proprietari, ma comportandosi come tali con in più il dovere di condividere il frutto dell’uso con la comunità presente e futura. Non si tratta quindi di una forma arcaica e superata che a volte la Comunità dà l’impressione di rappresentare (*Regole = cose da vecchi!* dicono le nuove generazioni) ma di un sistema equo ed eticamente responsabile.

Esistono poi notevoli differenze su cosa significhi “condividere e gestire” tra la gestione di una proprietà collettiva e la gestione di una piattaforma della sharing economy. Questo si evidenzia su quale sia il fine ultimo della gestione “comunitaria/condivisa” del bene.

Per la nostra Comunità è abbastanza acclarato che lo scopo sia la gestione del bene, con criteri sostenibili, al fine di conservarlo e trasmetterlo alle future generazioni affinché ne traggano a loro volta beneficio. Per la “sharing economy”, o meglio per le piattaforme che la promuovono, il fine è la massimizzazione del profitto. Si veda ad esempio come questo abbia influito anche sulle dinamiche salariali degli operatori di queste piattaforme. Insomma buona l’idea ma l’applicazione della teoria ha preso una brutta piega.

In conclusione potremmo dire che la vera sharing economy (non certamente quella di Uber o altre piattaforme) è stata inventata qualche tempo prima: più o meno 1000 anni fa!



FOTON

ARTESELLA - "Le Pietre" di François Lelong



Foto Nicola Troggio



IL VISIBILE DELL'INVISIBILE

Andrea Pretti

Cos'è che ci permette di vedere a parte i nostri occhi? La luce. Essa viene considerata come un insieme di pacchetti energetici, i fotoni¹. Come sarebbe il nostro territorio delle Regole se lo guardassimo dal punto di vista dei fotoni? Forse più o meno così.

Vuoto... vuoto... vuoto. Ah! Ecco. Là c'è qualcosa, ci stiamo andando addosso, ci fondiamo con esso e rinasciamo con altra identità. Prima eravamo bianchi. Ora, dopo l'impatto che ci annulla, torniamo nel vuoto in diverse frequenze di luce, sprazzi di colore. Ecco che qui siamo verdi e marroni, ma là, dove dominano i carbonati di calcio e magnesio², i nostri fratelli rinascono ora di un grigio chiaro, ora marroncino, ora rosso fuoco, nero pece, grigio scuro, rosa... e, a volte, riluce uno splendente bianco, un fulgido e freddo bagliore diafano.

Rimbalziamo, disperdiamo energia, veniamo assorbiti, quasi sempre rinasciamo in forme leggermente diverse dalle precedenti e a volte finiamo anche per trasformarci in impulsi elettrici: chissà quale senso assumiamo in questa forma?

Certo è, che se niente o nessuno ci osserva noi non mostriamo niente, non conosciamo la nostra identità e il nostro scopo, siamo solo energia con un significato da plasmare. Ma allora alla fine cosa siamo? Luce? Energia? Particelle corpuscolate? Tutto e niente. Grazie a noi tutto si mostra, tutto assume forma per chi sa vedere. Grazie al sacrificio di alcuni di noi gli altri possono assumere accezioni sempre nuove (se nessuno di noi venisse assorbito da

quelle maree verdi, niente e nessuno potrebbe attribuirci un senso diverso a seconda della forma che assumiamo).

In questo luogo in cui da milioni di anni rimbalziamo su questi atomi rocciosi fino ad esaurirci solo recentemente abbiamo assunto un nuovo scopo. Siamo diventati stupore, meraviglia, spavento o solo una sensazione di doveroso rispetto per lo spettacolo da cui proveniamo; quello che come ultimo ci ha dato spinta verso una nuova forma: un impulso elettrico in una scatola ossea e da questo...

...diventiamo emozione, di quelle positive, limpide e cristalline nelle quali solo i luoghi più incontaminati del pianeta ci trasformano. In alcuni di quegli involucri elettrici diventiamo orgoglio. Orgoglio di appartenere ad un così bel posto e di avere, come altri prima e dopo di loro, la possibilità di amministrarlo. Diventiamo di tante sfumature diverse quante teste troviamo e questo ci rende ricchi e mutevoli; ci dà sempre nuovi motivi d'essere e non ci annoia mai. Noi che mostriamo il tutto ma non siamo niente ci sentiamo in debito verso quelle emozioni che questi luoghi generano: dalla percezione dell'elevata bellezza, al senso di responsabilità, che permette, a quelli che lo provano, di gestirla al loro meglio, per poterla rendere oggetto di sempre nuove ragioni d'essere per noi.

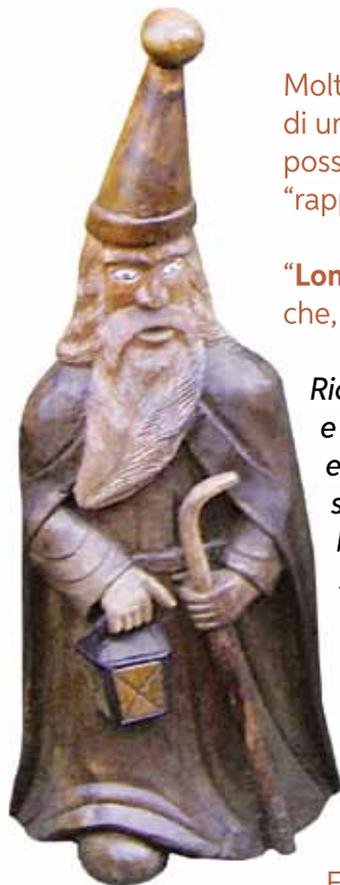
1 Il fotone è il quanto di energia della radiazione elettromagnetica (quindi anche della luce). Storicamente è, infatti, chiamato anche *quanto di luce*. Fu introdotto all'inizio del XX secolo da Albert Einstein, quando si capì che in un'onda elettromagnetica l'energia è distribuita in pacchetti discreti e indivisibili. Quindi la luce non è un'onda continua ma si trasmette in "pacchetti" di una determinata quantità.

2 dolomia



Forum

la parola ai lettori



Scultura di Luigi Blanc -
Millenaria Fiera di S. Orso Aosta

Molti lettori scrivono, telefonano o mandano email in occasione dell'uscita di un nuovo numero del Notiziario. Ringraziamo tutti coloro che non possiamo ospitare su queste pagine, scegliendo alcuni commenti "rappresentativi" del nostro variegato pubblico.

"Long time follower" Ci segue fin dal primo numero Mario Antolini Musón che, ricordiamo, ha superato i 100 anni...

Ricevuto e grato il vostro n. 38, sempre aggiornato a carico di documenti e di testimonianze che sanno portare nel tempo conoscenze di storia e di vita (sia amministrativa che privata) che diventano sostanziali soltanto se vengono conosciute e attraverso la diffusione delle vostre belle pagine. Mi auguro che ravvivino non solo la vostra comunità ma soprattutto quanti hanno a cuore il bene e il bello delle Giudicarie. Cordiali saluti e congratulazioni a tutta la Redazione.
Mario Musón

Qualche anno fa, passando in tipografia per consegnare il materiale per la stampa di un numero del Notiziario, sono rimasto piacevolmente sorpreso nel trovare un appunto scritto a mano dal collega Mario Antolini con dei consigli per migliorare la pubblicazione. Eccone alcuni:

*Ogni migol de tèra e de tópa
ogni sàs che sé vède 'ntórna
i è stàdi pestàdi da tànta gént
che dé sècol én sècol
l'è pasàda da chi;*

Mi permetto:
1) in pag. 2 di copertina
idem) citare anche
la foto della 4ª di copertina

2) suggerire
è a capo rientante (che facilita la lettura)
3) sempre prima il NOME e poi il COGNOME
4) sui toponomi sempre l'accento (aperto o chiuso)
es. Fèvzi / Bóch /
5) dei "tagli" dei giornali sempre: 1) le titoli di testata
2) la data
6) Nei testi riportati sempre
riportare la "Fonte"



Merita citare un breve passaggio del suo libro *Orme ... ricalpestate a 96 anni*, ed. Antolini, gennaio 2017, pag. 40:

Devo riconoscere che la mia piena e quasi perfetta riuscita nella formazione professionale di "tipografo compositore" è indubbiamente dovuta alla seria impostazione data da don Bosco alla sua grande intuizione della istituzione delle Scuole Professionali, con particolare attenzione alla "tipografia", che, per don Bosco, nella seconda metà del secolo decimonono, si prospettava già come elemento fondamentale della comunicazione.

Pagine bellissime, sulle orme di Freinet...

Dedichiamo la copertina di questo numero a Mario Antolini che ha scritto tanto per le Giudicarie. I suoi passi hanno lasciato un'impronta che sarà sempre là a sorprendere, commuovere, ispirare.

Nicola Troggio

"EX REGOLIERE"

Ho avuto il piacere di sfogliare qualche vecchio numero del vostro Notiziario apprezzandone i contenuti, rivedendo i luoghi di tanti ricordi passati.

Vi chiedo cortesemente se è possibile ricevere le future pubblicazioni.

Fausto Bolza
Pieve di Bono-Prezzo (TN)

"FORESTO"

Personalmente apprezzo molto gli excursus di storia locale (anche recente) per cui tenderei a privilegiare questo filone.

Mi rendo comunque conto che IL NOTIZIARIO deve in primo luogo corrispondere alle richieste e alle esigenze dei Regolieri e degli abitanti di Treville (a proposito come si chiamano?)
Saluti.

Nicola Bonadeo

"Ingegnere Bonadeo Nicola, nato e residente a Sondrio. Laureatosi all'Università di Pavia è stato impiegato in Montedison fino all'età della pensione. Persona molto riservata e preparata, conoscitore della materia (è ingegnere meccanico). Indubbiamente conoscitore della storia della sua Valtellina, riceve con piacere il nostro Notiziario e non manca di richiedere - telefonicamente - di particolari che - ovviamente - non possono essere di sua conoscenza".

Come avrete colto, il filo conduttore di questo numero del Notiziario è il "punto di vista". Questo spazio dedicato al FORUM, cioè il punto di vista dei lettori, ora si arricchisce anche dei contributi grafici e fotografici di quanti, Regolieri e non, intendessero proporre argomenti, commenti agli articoli, curiosità ed altro ancora. Per renderlo più partecipato, abbiamo dedicato l'ultima sezione all'Arte del nostro tempo con i Vostri contributi come le due splendide foto di seguito pubblicate. Quella di Brenta alta è anche corredata del commento tecnico dell'autore, al quale vanno i nostri migliori complimenti per essersi recato fin lassù in una notte stellata, per regalarci questo magnifico scatto. Si tratta di un numero un po' insolito e innovativo che non mancherà di suscitare interesse o ... qualche perplessità?



arte

DEL NOSTRO TEMPO

*Il mio disegno non era
il disegno di un cappello.
Era il disegno di un boa
che digeriva un elefante.
Affinché vedessero chiaramente
che cos'era, disegnai l'interno
del boa.
Bisogna sempre spiegargliele
le cose, ai grandi.*

(Antoine de Saint-Exupéry)



Laghetto Montagnoli
FOTO DI Marco Collini -
Sant'Antonio di Mavignola



Mondifrà Basso 2294

Cima Rocca 2831

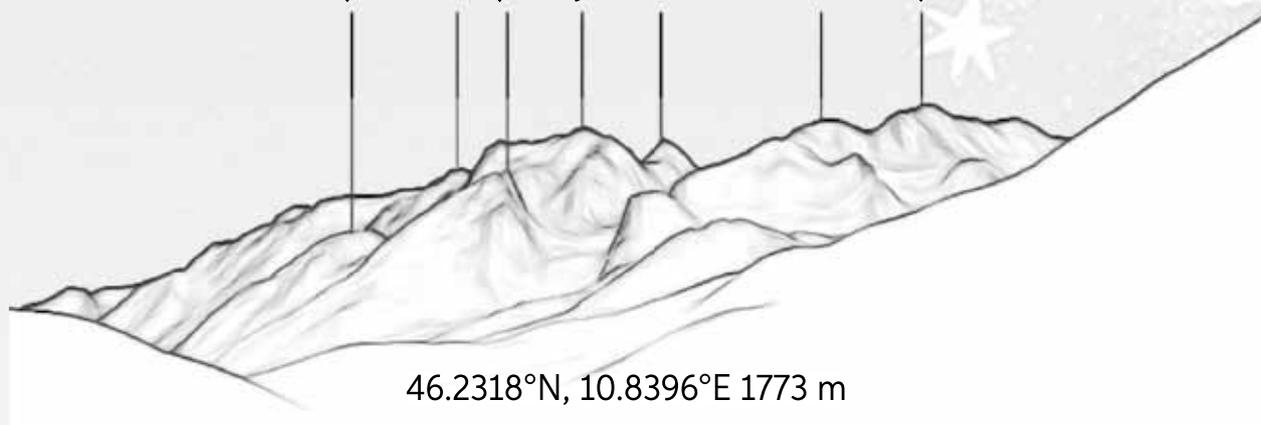
Mondifrà Alto 2528

Sasso Alto 2897

Corno di Flavona 2914

Cima Vagliana 2865

Pietra Grande 2935



Quando la sera è tersa, osservo il cielo.
Non finisco mai di stupirmi,
tanti punti di vista ci sono lassù.

(Wisława Szymborska)

arte

DEL NOSTRO TEMPO

I giovani artisti, attraverso fotografia, disegno, pittura, computergrafica, poesia visiva, sono invitati a presentare un particolare o un'interpretazione di aspetti attinenti la Comunità delle Regole. I contributi selezionati saranno pubblicati su queste pagine.

Il posto è uno spettacolo,
con il Crozzon di Brenta
che domina la valle, la
piccola malga in legno, il
“fiumiciattolo” che scorre lì
vicino.

È da un po' che volevo fare
uno scatto notturno in quel
luogo e avrei voluto farlo con
le stelle, con la Via Lattea di
sfondo.



Il giorno in cui sono riuscito a recarmi lì, però, c'era la luna piena e mi sono dovuto adattare alla situazione. Di fatto ero in controluce, quindi ho aspettato che la luna scendesse dietro al Crozzon di Brenta per avere una condizione particolare. Ne è uscito questo scatto.

Per eseguire lo scatto ho semplicemente posizionato la mia macchina fotografica - una full frame Sony - sul cavalletto. Lo scatto in formato Raw, che potremmo definire "grezzo". La foto, che così com'è risulta molto sbiadita, viene lavorata successivamente, con l'obiettivo e la possibilità di ricavare quello che più interessa. Lo scatto è comunque determinante ai fini della resa finale.

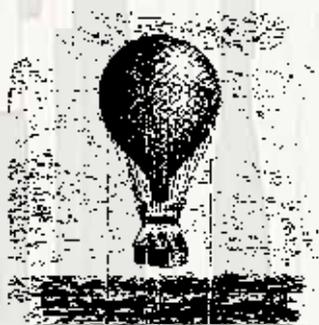
FOTO E TESTO di Samuele Guetti





Notiziario delle Regole

Dicembre 2020



Granzoline 1549

Palon 1913

Cima Palon 2232

Monte San Martino 1450

Cima Carega 2259

Cima Trappola 1865

Monte Sparavieri 1797

Monte Vignola 1606

Cima Sera 1908

46.0789°N, 10.7598°E 1724 m

VISTA

di

Misura dell'altitudine mediante il barometro a mercurio, 1873.
Da ALPINIA 2, IL TEMPO DELLE ALPI,
Priuli & Verlucca editori.



Ci sono delle pianure e delle vallate che la Geografia sembra aver predisposto per la Storia.

Sylvain Tesson